LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 60
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il controllo sui magazzini dello Stato

Nel suo ultimo discorso pronunziato il 7 marzo ultimo scorso a Caraglio l'onorevole Giolitti, parlando dell'ordinamento militare, risollevò una importante questione.

Egli disse queste parole:

« .... Vi è una parte, quella dell'ordinamento amministrativo dell'esercito, nella quale vedo una lacuna che può avere gravi conseguenze.

« La nostra contabilità di Stato impedisce che un ministro possa spendere anche una sola lira senza il controllo della Corte dei conti, ma non pone alcun efficace controllo al Ministero della guerra per quanto riguarda le dotazioni dei magazzini militari, cosicchè si potrebbero esaurire le dotazioni, e ridurre l'esercito all'impotenza senza che il Parlamento ne sia informato.

« Codesto stato di cose non mi lascia tranquillo sulle dotazioni dell'esercito dopo la guerra d'Africa e non posso allontanare da me il ricordo delle condizioni in cui si trovò l'esercito francese, in conseguenza della campagna del Messico, al principio della guerra del 1870.

« Con ciò non intendo esprimere sfiducia nei Ministeri della guerra, ma rilevare un grave difetto negli ordinamenti militari. Questi devono essere efficaci in sè, indipendentemente dal grado di fiducia che meritino le persone; ora nessun controllo è efficace se non è indipendente in modo assoluto dall'Amministrazione controllata, e occorrono garanzie anche per i ministri di fronte alle Amministrazioni dipendenti. Invoco perciò la istituzione di un controllo dei magazzini militari, indipendente dal Governo, e che renda conto al Parlamento coi bilanci consuntivi, degli approvvigionamenti dell'esercito, come si rende conto del danaro dello Stato. »

La giusta osservazione ha trovato favore; e la Camera con un ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio, impose al Ministero di presentare un disegno di legge per istituire il riscontro effettivo non solo sui magazzini militari, ma su tutti i magazzini e depositi di materie e di merci di proprietà dello Stato.

Messa fuori di questione la necessità, da tutti riconosciuta, di codesto controllo ai magazzini di Stato, risulta evidente che per essere serio ed efficace, conviene risponda a due condizioni essenziali: prima che sia affidato ad una autorità assolutamente indipendente dal potere esecutivo — seconda che questa Autorità sia in relazione continua col Parlamento affinchè essa sia in grado di provvedere d'urgenza alle irregolarità che possono verificarsi.

L'istituto che solo può adempiere efficacemente a queste due funzioni è la Corte dei conti che, per una naturale istituzione, mentre *è indipendente dal potere esecutivo*, esercita sullo stesso un'azione diretta di controllo costituzionale ed amministrativo, riferendo al Parlamento quanto di anormale possa avverarsi.

L'onorevole Luzzatti, inspirandosi a questo giusto concetto, aveva preparato un disegno di legge per affidare esclusivamente alla Corte dei conti il controllo ai magazzini di Stato, ma, in seguito ad osservazioni fattegli dalla Corte stessa, che in fondo miravano ad evitare un lavoro di gran mole, il ministro Luzzatti presentò un nuovo progetto di legge di natura del tutto indeterminata, poichè, stabilendo che il Controllo doveva essere esercitato dalla Ragioneria generale e dalla Corte dei conti, non fissava il limite dell'ufficio che veniva loro affidato.

La Commissione del bilancio ha cercato di riparare a tale indeterminatezza con un controprogetto in cui si stabilisce specificatamente che il riscontro in parola debba spettare alla Corte dei conti, mediante scritture, e che al ministro del tesoro debba solo riservarsi di procedere ad ispezioni periodiche dei magazzini.

A prima vista, per chi non è addestro nella materia delicata dei controlli, sembra che con quel controprogetto il vero riscontro sia affidato alla Corte dei conti; ciò invece non è. Essa non avrebbe altro compito che di registrare le operazioni di carico e di scarico compiute nei vari magazzini; ma in tal caso quale certezza si può avere che le operazioni registrate siano realmente avvenute ed in quella quantità e modo che figurano negli atti sottoposti alla registrazione della Corte? Sarebbe questa in condizione di scoprire le magagne eventuali verificantesi nei magazzini senza avere un controllo diretto sulla loro gestione?

Ci si dirà: a ciò appunto provvede il contro-progetto col dare al ministro del tesoro l'incarico di fare ispezionare periodicamente i magazzini.

Che valore possono avere queste ispezioni affidate al Tesoro lo provano quelle, di recente create, per le Banche: esse invece di prevenire i malanni (l'ammanco di Chieti informi) non si limitarono che a constatarne la gravità.

Del resto, mentre il sistema che si lasci al ministro del tesoro di controllare l'opera de' suoi colleghi, poichè vi sarà sempre una ragione politica che consiglierà di gettare un velo sui guai constatati, quel riscontro reale, assegnato al potere esecutivo, mancherà di una delle prime basi di un serio controllo, cioè *l'indipendenza assoluta dal Governo*.

A questo si potrebbe rimediare con una piccola modificazione all'ultimo capoverso dell'articolo 3° del contro-progetto, sostituendo alle parole « ministro del tesoro » le parole « Corte dei conti ».

Affidando così alla Corte tale riscontro effettivo, essa potrebbe dare alle sue scritture basi incrollabili di fatto ed il Parlamento si riterrebbe sicuro che quanto gli viene da essa esposto risponde alla pura realtà.

La Corte dei conti, ripetiamo, per sua naturale istituzione, è la più adatta a controllare efficacemente, non solo con le scritture, ma soprattutto con ispezioni periodiche, [illegible] magazzini di Stato.

[illegible] affidare ad essa il riscontro effettivo [illegible] magazzini, per assegnarlo invece [illegible] al carro del Governo, è ben naturale che risenta tutte le influenze politiche, nemiche maggiori di un rigoroso controllo, è un dimostrare semplicemente una buona intenzione, senza però trovare il giusto mezzo per raggiungere lo scopo che si era prefisso.

Pur troppo la Commissione del bilancio ha già messo innanzi il suo contro-progetto; auguriamoci che vi sia al Parlamento (1) chi consigli o altro emendamento all'art. 3° o quello da noi accennato, che è minuscolo in quanto alla forma, ma è tale sostanzialmente da assicurare un severo ed esatto riscontro dei magazzini di Stato.

Ciò si deve volere da chiunque desideri che i progetti di legge raggiungano il fine pel quale furono redatti.

(1) Avevamo scritto questo articolo prima che la Camera approvasse il progetto in questione: il che è avvenuto nella seduta antimeridiana di ieri. Lieti che la Camera elettiva abbia così sancito la massima della necessità dell'invocato controllo, ci auguriamo ora che al Senato trovino eco le nostre osservazioni, e che si modifichi nel senso da noi patrocinato il testo della legge votato ieri. (*N. A. D.*)

Camera dei Deputati

(*Per filo telegrafico speciale da Montecitorio*).

Seduta ant. del 30 giugno.

(*Continuazione*).

La frontiera austriaca — I nuovi fucili.

IMBRIANI, a proposito delle spese dei forti di sbarramento, nota come il Governo non si occupi che della frontiera occidentale, e mai di quella orientale e della settentrionale, mentre l'Austria va guarnendo di fortificazioni la sua linea di confine verso di noi in tutte le più piccole vallate e lungo le vie le più secondarie. Non sa quando sia per scadere la triplice alleanza; trova però strano che i nostri governanti non pensino alla possibilità che l'alleato di oggi diventi il nemico di domani, tanto più che l'Austria non fa mistero delle sue opere più di offesa che di difesa verso l'Isonzo e nel Trentino. Ritiene che, considerando la cosa unicamente dal lato tecnico, le fortificazioni alla frontiera occidentale siano meno necessarie che verso la orientale, la quale è intieramente aperta, senza un campo trincerato, con tutti gli sbocchi in [illegible] dello stato confinante. Domanda quindi se il Governo creda in massima utilità i forti di sbarramento o se non creda di fare le opere necessarie alla frontiera orientale.

Parlando della fabbricazione di fucili, nota come già si siano spesi a questo scopo dai 60 ai 70 milioni, ma crede questa la spesa più utile, pur facendo qualche riserva sul modo come si sono spesi fin qui i denari. Conclude che se verrà il giorno della prova per l'esercito, il ministro, trovandosene alla testa, possa ritornar coronato dalla vittoria. (*Bene!*)

PELLOUX nota anzitutto all'on. Badaloni come questo disegno di legge non rappresenti quel tale malpiacere, poichè è stato presentato assieme allo stato di previsione.

Quanto alla spesa pel nuovo fucile, nega l'esattezza delle cifre addotte dall'on. Imbriani, affermando che il nostro nuovo fucile si può ora considerare il migliore che si conosca e che presto si potrà armare con esso tutto l'esercito permanente.

Circa i forti di sbarramento, non può consentire coll'on. Imbriani che la nostra frontiera orientale sia sguarnita; si è fatto molto, ma senza apparato. Ricorda a questo proposito quanto sia stata efficace l'opera del generale Gianelli. Può assicurare l'onorevole Imbriani che il Governo si occupa di tutta la frontiera; aggiunge anzi che egli, il ministro, studia personalmente la questione della frontiera orientale.

L'Istituto geografico — Le servitù militari.

CHIAPUSSO fa rilevare come la Giunta del bilancio abbia creduto di portare la sua attenzione sull'Istituto geografico militare, pel quale si spendono somme assai rilevanti; e crede che sarebbe possibile introdurre qualche economia in questo Istituto.

TOALDI ricorda di avere altra volta richiamato l'attenzione del ministro sull'eccessivo rigore col quale nella valle dell'Adige si applicano le servitù militari intorno ai forti di sbarramento. Lamenta che quelle servitù siano talora un forte ostacolo allo sviluppo della viabilità, mentre, d'altra parte, non sono di grande utilità per le stesse fortificazioni.

PELLOUX all'on. Toaldi risponde che la questione da lui sollevata è di molta gravità, e che egli la studia, come ha già detto in risposta ad alcune interrogazioni. Fa osservare all'onorevole relatore come i lavori dell'Istituto geografico militare siano di molta utilità e come riescano necessariamente costosi per la difficoltà dei rilievi. Quando sarà finita la carta topografica d'Italia, l'Istituto potrà essere trasformato con vantaggio economico.

Si approva l'articolo unico del disegno di legge.
Si discute quindi il

Bilancio delle poste.

PALIZZOLO parla sul materiale e sul personale.
Si leva la seduta alle ore 12,0.

Seduta pom. del 30 giugno.

— Roma, 30, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Le elezioni di Vercelli, Ceva, Cossato, ed altre.

Il PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni delle elezioni contestate dei Collegi di Ravenna (eletto De Andreis) e Castellaneta (eletto Somoraro).

Saranno discusse nella discussione di domani, giovedì.

Dà lettura quindi delle conclusioni della Giunta stessa che sono per la convalidazione della elezione dell'on. *Lucca* pel Collegio di *Vercelli*.

Sono approvate.

Le conclusioni della Giunta del Collegio di *Ceva* sono parimenti per la convalidazione della elezione dell'on. *Calleri*.

Sono approvate.

Dà lettura poi delle conclusioni pel Collegio di Abbiategrasso, che sono per l'annullamento della elezione stessa, avvenuta nella persona dell'on. Borsani.

Sono approvate.

Dichiara quindi vacante il Collegio di Abbiategrasso.

Dà infine lettura delle conclusioni per l'elezione del Collegio di *Cossato*, che sono per l'annullamento dell'elezione stessa, avvenuta nella persona dell'on. *Bellia*.

Su queste conclusioni dà facoltà di parlare all'on. Girardi.

GIRARDI osserva che la votazione del Comune di Pettinengo, nel quale l'on. Bellia era sindaco, non ha avuto nessuna influenza nell'elezione. In altri casi, e cita specialmente quello dell'on. Lucca, sindaco di Vercelli, non si è tenuto conto, come ora si fa, dell'ufficio di sindaco, tenuto dal candidato, sebbene trattisi di Comune importante del Collegio. Per queste ragioni chiede che si rimandino gli atti alla Giunta, perchè provveda sul merito.

GRIPPO, relatore, difende le conclusioni della Giunta, osservando che la legge deve applicarsi senza verun riguardo alle circostanze di fatto.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.
Il PRESIDENTE dichiara vacante il Collegio di Cossato.

Bilancio di grazia e giustizia.

BARZILAI propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, non approvando le dichiarazioni del ministro guardasigilli, passa all'ordine del giorno ».

Dopo aver paragonato il ministro guardasigilli al compianto ministro Magliani, rigido a parole e nei fatti pieghevolissimo alla politica parlamentare, ne deduce che al disavanzo finanziario prodotto dall'on. Magliani corrisponde il disavanzo morale che dipende dall'arrendevolezza del ministro guardasigilli al ministro dell'interno.

I precedenti del ministro lasciavano da lui un'opera di riparazione, mentre invece pare che egli si proponga unicamente di deprimere l'indipendenza della Magistratura con l'invio di uno speciale istruttore a Bologna e più ancora con l'approvazione incondizionata della famosa circolare del ministro dell'interno.

PESCETTI, anche a nome dei deputati Morgari, Costa A., Ferri, Bissolati, Agnini, Turati, Nofri, Berenini, Sichel, Prampolini, Gatti, Badaloni, Bertesi e De Marinis, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera deplora che il ministro guardasigilli, colle circolari emanate e colle parole dette in Parlamento abbia offeso la indipendenza del Parlamento, ed abbia esercitata una illegittima inframmettenza nell'Amministrazione della giustizia. »

Il PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione generale del bilancio, che è approvata.

COCCO-ORTU, relatore, rileva anch'egli la necessità di assicurare l'indipendenza della Magistratura, diminuendone il numero e migliorandone le condizioni economiche. Non ammette però che si possa abbandonare il sistema della nomina per parte del Governo, per sostituirvi il sistema elettivo.

Esprime il voto che il ministro studi la riforma della legge sulle cancellerie, legge che aggrava i contribuenti ed intralcia gli affari. Esorta il ministro a migliorare la condizione dei pretori, eseguendo la legge del 1890 e devolvendo a questo scopo le economie che si verifica su questo bilancio. Parla del riordinamento dei Benefici vacanti.

Richiama la Camera ed il Governo alla necessità che lo Stato si valga dei mezzi che alla potestà civile sono concessi per reprimere gli eventuali abusi della potestà ecclesiastica. (*Approvazioni*)

Votazioni.

Si rinnova la votazione a scrutinio segreto di quattro disegni di legge:

« Sistemazione del palazzo di agricoltura, industria e commercio »: Favorevoli 184, contrari 36.

« Impegno di somme destinate ai danneggiati dal terremoto nella provincia di Reggio Calabria »: Favorevoli 190, contrari 37.

« Aggregazione del Comune di Villasor alla Pretura di Serramanna »: Favorevoli 183, contrari 32.

« Stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1897-98 »: Favorevoli 157, contrari 62.

La Camera approva.

***

Si riprende la discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

MIRABELLI, a nome di molti altri deputati, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, gelosa delle pubbliche franchigie, invita il Governo a richiamare il magistrato inquirente al rispetto rigoroso delle forme tutelari nei sequestri di stampa, conformandosi ai principii fondamentali della scienza e della civiltà politica, nell'esercizio di diritti che si riferiscono alla libera manifestazione del pensiero. »

Si limita a trattare del sequestro preventivo, e dimostra come esso non può essere ordinato dal Pubblico Ministero, ma è legittimo soltanto quando sia ordinato dal giudice istruttore. I sequestri ordinati dal Pubblico Ministero rappresentano quindi una continua e flagrante illegalità.

Tanto più questo sistema è deplorevole in quanto che ai sequestri è raro che seguano i processi. Ricorda che un sequestro non seguito da processo, è un vero furto, e richiama le celebri e liberali circolari Mancini, Zanardelli e Conforti, e domanda che si sappia trasfondere nelle vecchie leggi lo spirito dei tempi nuovi che reclamano la più illimitata libertà di discussione.

Conclude affermando con Camillo Cavour, che gli eccessi della stampa trovano nella stampa stessa il loro freno senza bisogno di ricorrere a azione e inutili restrizioni. (*Benissimo! Congratulazioni*)

FALCONI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il guardasigilli alla piena esecuzione della legge del 1890 sugli stipendi dei giudici di Tribunale e dei pretori. »

AGUGLIA, a nome anche di Della Rocca e Vienna, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il ministro vorrà modificare il decreto 15 aprile 1897 nel senso di agevolare l'eleggibilità degli aspiranti agli uffici di cancelleria e segreteria ».

COSTA, ministro guardasigilli, si riporta al suo discorso dell'altro giorno, facendo promessa di migliorare la condizione dei portieri giudiziari, di presentare un progetto sulle prestazioni fondiarie, di migliorare gli stipendi dei pretori, di studiare la questione di agevolare l'eleggibilità degli aspiranti alle cancellerie.

All'on. Mirabelli risponde che il Pubblico Ministero ha diritto di ordinare sequestri, e lo dimostra con vari argomenti.

In Italia la stampa non può dolersi di soverchia persecuzione, potendosi affermare che in nessun paese essa ha maggiore libertà e maggiore licenza.

MIRABELLI. Poichè il ministro ha promesso di studiare la questione del diritto di emettere circolari sul sequestro dei giornali, egli ritira il suo ordine del giorno.

BARZILAI ritira parimenti il suo.

Tutti i rimanenti ordini del giorno sono ritirati, eccettuato quello dell'on. Pescetti.

Il PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno Pescetti.

Non è approvato.

Velocipedi - Medici condotti, ecc.

MORELLI GUALTIEROTTI presenta la relazione sul disegno di legge per una tassa di circolazione dei velocipedi.

POZZI presenta una relazione sul disegno di legge pel pagamento degli stipendi ai medici condotti.

GAIRA presenta la relazione sul disegno di legge: « Raggruppamento delle Opere pie in Napoli ».

L'elezione di Tortona.

Il PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sulla elezione contestata di Tortona (eletto Bertarelli); sarà discussa venerdì.

La seduta è levata alle ore 19,10.
Domani seduta alle 9,30 e alle 14.

Note alle sedute.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 11:

Imbriani, parlando contro il progetto per spese straordinarie del Ministero della guerra, trova modo di fare una tirata antiaustriaca. Egli vorrebbe fortificate le frontiere verso l'Austria, la quale tornerà un giorno nemica.

Luporini: « Ma ora è amica. »

Imbriani, investendolo vivacemente: « Ebbene, tenetevili questi amici, tenetevili fin nelle viscere questi gioielli di amici, che ve le avveleneranno. » (*Rumori; risa*)

Ore 14.

Allorchè viene il turno del bilancio delle poste, mancano venti minuti a mezzogiorno. Molti gridano: « A domani! A domani! » Ma *Chinaglia*, stizzito, dice: « Anche i minuti ormai sono preziosi. Del resto, me ne rimetto alla Camera. »

Siccome le voci di « domani » non si ripetono, si alza l'on. Palizzolo, ansioso di fare un discorso. Al banco dei ministri, l'on. Sineo, attentissimo, prende frequenti appunti. Palizzolo parla con molta minuzia, ma poco chiaramente, basando i suoi attacchi su fatterelli ed inconvenienti insignificanti, che destano qualche risatina. Anche Sineo ne ride parecchie volte. Ad un certo punto *Palizzolo* gli chiede: « Vorrei che mi spiegaste come formerete la nuova gerarchia. »

Sineo, prontamente: « Ma se fu già formulata lo scorso anno! » (*Risa*)

Mezzogiorno passa, ma Palizzolo continua con enfasi siciliana, proprio consona all'ambiente già afoso, in pro dei fattorini, che dice essere i paria del dicastero. Ma alle 12,10 si comincia a strepitare, e l'on. Chinaglia chiude senz'altro la seduta.

Ore 19,20.

La Camera non è più numerosa di stamane: vi sono al più una settantina di deputati. Al banco dei ministri siedono Rudinì e Costa. Le elezioni di Vercelli, di Ceva e di Abbiategrasso non sollevano alcuna discussione. Si votano le conclusioni della Giunta quasi all'unanimità; invece suscita una certa animazione l'elezione di Cossato. Parecchi deputati si affrettano a prendere posto nei rispettivi scanni. Però la discussione riesce fittizia e la votazione è assai dubbia, tanto che occorre fare la controprova. Per pochi voti le conclusioni della Giunta, che annullano la elezione di Bellia, sono approvate. Votarono contro la Giunta gli scarsi giolittiani e zanardelliani presenti, più qualche deputato di Destra. Nei corridoi si parla molto di queste deliberazioni, soprattutto di quelle relative a Vercelli e Cossato.

Ore 16,25.

Pescetti parla con foga dottrinaria, a nome dei socialisti; non appare certo uno fra i migliori oratori del gruppo. I suoi esagerati attacchi all'alta Magistratura provocano frequenti e rumorose interruzioni, soprattutto a Destra.

Al banco dei ministri sedettero brevemente gli onorevoli Rudinì e Sineo; ora l'on. Costa vi si trova solo.

Ore 16,40.

Nei corridoi si afferma che il pretore dimissionario Galimti avrebbe depositato nelle mani di Imbriani importanti documenti circa gli affari di Sicilia, documenti diretti specialmente contro Codronchi e Costa. Si aggiunge che Imbriani li leggerà in fine di seduta. Vi è molta aspettativa al riguardo.

Elezioni contestate.

Roma, 30, ore 17,40. — La discussione pubblica per le elezioni di Nizza Monferrato e di Oviglio è fissata pel 7 luglio.

La discussione della elezione di Torino IV è fissata pel 9 luglio.

Senato del Regno

Seduta del 30 giugno.

Roma, 30, sera.

Presidenza del vice-presidente Cremona.
La seduta comincia alle ore 15,25.

Discutesi il disegno di legge « Abolizione della estatatura della città di Grosseto ».

Parlano LAMPERTICO, LUZZATTI, SERENA, DI PRAMPERO, TODARO, CANNIZZARO, CALENDA A.

Si approvano i quattro articoli del progetto, con una modificazione.

Si discute in seguito il disegno di legge:

Infortunii sul lavoro.

ROSSI A. crede che la legge, se emendata, debba accettarsi. Non l'accetta com'è perchè palesa una diffidenza contro una sola classe sociale. Sola per essa le ispezioni, le pene e le multe.

Il progetto porta di fronte due classi di cittadini e pone il capitale in stato di accusa e gli apre la prigione per lievi colpe — il capitale che arditce, che lavora, che aiuta le intelligenze e le braccia dell'uomo.

Il progetto poi umilia gli operai considerandoli cose.

L'oratore è convinto di aver pagato un debito di coscienza; nell'animo suo non vi è asprezza e desidera che la legge approdi.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Tutti i progetti sono approvati.
Si leva la seduta alle 18,30.
Domani seduta alle 14.

Per gli straordinari postali.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 19:

Ricorderete il disegno di legge dell'onorevole Sineo per far passare in pianta come ordinari gli impiegati straordinari assunti in servizio alle poste e ai telegrafi dai Ministeri precedenti.

Tutti i Ministeri hanno assunto formale impegno di non più accettare nessun impiegato straordinario. Ma intanto col disegno del ministro delle poste e telegrafi sono oltre a 500 impiegati straordinari che si tratta di passare in organico ordinario, dei quali alcuni malizioni sussurrano che un 300 o 350 siano stati accettati dal ministro Maggiorino Ferraris e appartengano quasi tutti alla Provincia di Alessandria e specie al Circondario di Acqui.

La Commissione del bilancio si impensierì della cosa, perchè una legge precedente dava il diritto e la precedenza a metà dei posti vacanti negli uffici telegrafici e postali, ai sott'ufficiali in congedo usciti dall'esercito, ai quali pertanto pareva che la nuova proposta recasse danno illegalmente.

Perciò la Commissione volle sentire i rappresentanti del Governo.

E nel pomeriggio, conforme all'annunziato invito, i ministri Sineo, Pelloux e Luzzatti si recarono per conferire in seno alla Giunta generale del bilancio. Questa sottopose ai singoli ministri diversi quesiti circa la questione dei 500 straordinari da passare fra gli impiegati ordinari.

I ministri Pelloux, Luzzatti e soprattutto Sineo diedero larghi schiarimenti, che la maggioranza della Giunta ritenne esaurienti, pur riservandosi di deliberare.

Per le Banche di emissione.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 22,5:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che ordina un'ispezione straordinaria agli Istituti d'emissione (Banca d'Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia). Pubblica un altro decreto che proroga al 30 settembre la facoltà concessa agli Istituti d'emissione di scontare ad un saggio inferiore a quello ufficiale vigente.

L'ambasciatore Nigra.

Roma, 30, ore 21,40. — L'*Agenzia Italiana* smentisce che l'ambasciatore Nigra sia stato collocato a riposo.

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* uscirà domani.

Il Principe di Napoli non andrà a Pietroburgo.

Roma, 30, ore 21,40. — L'*Agenzia Italiana* smentisce che il Principe di Napoli si recherà a Pietroburgo per assistere alle grandi manovre insieme col presidente della Repubblica francese, dietro invito dello stesso tsar, come alcuni giornali pubblicarono, e soggiunge che non si è pensato mai a tale viaggio nè a Pietroburgo, nè a Roma.

Intorno alla questione d'Oriente.

Roma, 30, ore 21,25. — Secondo l'*Italie*, i diplomatici incominciano ad indignarsi pel ritardo che il Governo turco oppone alla conclusione della pace e dice che si sarebbe fatto comprendere a Costantinopoli che la Turchia deve assolutamente rinunciare a qualunque idea di possesso della Tessaglia, considerandola responsabile d'or innanzi di qualunque ritardo nella conclusione della pace.

L'*Italie* crede che la Turchia cederà solo innanzi alla minaccia di una guerra, ciocchè è lontano dalle intenzioni di qualunque Gabinetto europeo.

La candidatura di Luigi Napoleone.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 11,45:

L'ambasciatore turco si è recato a Peterhof a chiedere al principe Luigi Napoleone, in via confidenziale, se avrebbe eventualmente accettata la nomina di governatore dell'isola di Candia.

Il principe Luigi si limitò a rispondere evasivamente, dicendo che fra alcuni giorni avrebbe dato una risposta. Si sa ch'egli telegrafò, domandando consiglio, a sua madre la principessa Clotilde, all'ex-imperatrice Eugenia, a re Umberto ed a suo fratello Vittorio.

Pel sinistro del *Dausan*.

Roma, 30 (*Stefani*). — L'addetto navale tedesco Oriola si è recato oggi presso il ministro Brin, per esprimere le condoglianze del suo Governo in occasione del sinistro occorso sul *Dausan*.

Vienna, 30 (*Stefani*). — In seguito all'accidente a bordo del *Dausan*, il comandante in capo della marina d'Austria-Ungheria, Sterneck, incaricò il comandante della squadra austriaca a Creta di esprimere all'ammiraglio Canevaro vive condoglianze.

Cose d'Africa

Fra Nerazzini e Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 2:

Non è vero ciò che dicono i giornali crispini ed africanisti riguardo le trattative tra Menelik e Nerazzini, le quali, a sentir loro, incontrerebbero gravi difficoltà. Risulta invece che l'ultimo dispaccio in cifre mandato da Nerazzini sia molto eloquente nel suo laconismo.

Vi si notava questa frase: « Tutto bene, malgrado diffidenze, ostinazioni ». La lettera di Nerazzini, che deve arrivare di questi giorni, se pure non è già arrivata oggi, servirà a dissipare le inquietudini che si hanno sulla sua missione.

Il trattato fra Menelik e la Russia.

Il prossimo ritorno di Leontieff.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 30, ore 14,50:

E' annunziato per la fine di luglio il ritorno del capitano Leontieff e di Ato Joseph, il segretario di Menelik.

Essi vengono a sottoporre allo tsar, perchè lo firmi, il trattato di commercio conchiuso tra la Russia e l'Abissinia. Menelik lo ha già firmato. Le variazioni da lui introdotte nel trattato sono pochissime e non ne alterano la sostanza. Il trattato è essenzialmente opera del cancelliere Murawiew.

I regali che Menelik mandò allo tsar sono assai preziosi. Vi sono quattro cavalli — di cui due destinati alla tsarina — tutti bardati in oro. La sella è lavoro pregevole e ricchissimo. E di molto valore sono pure le venti bellissime zanne d'elefante.

Nel dispaccio in cui dava avviso della conclusione del trattato, Leontieff soggiungeva che Menelik si mostrava soddisfattissimo che un nuovo e più saldo vincolo fosse venuto ad unirlo alla Russia.

L'ultimo corriere da Addis-Abeba

La spedizione Bonvalot e quella Nerazzini — L'eccidio della missione Bottego — Leontieff.

Un anonimo corrispondente del *New York Herald* da Addis-Abeba invia al suo giornale una lettera contenente diverse notizie interessanti per noi italiani. Essa reca la data del 24 maggio.

Vi si dice anzitutto che la missione francese Bonvalot è partita, il 17 dello scorso mese, in direzione dell'ovest: si ritiene che intenda attraversare il Continente nero e sboccare nell'Oceano Atlantico. Senonchè, il Bonvalot, per motivi noti a lui soltanto, partì per l'Europa quattro giorni dopo. Il De Beauchamps rimase al comando della missione.

La missione del principe Enrico d'Orléans, che era tuttavia incompleta, rimaneva inattiva; sappiamo ora come il suo capo, « d'accordo con Menelik », è in viaggio di ritorno.

La missione italiana del Nerazzini fu ricevuta da una scorta d'onore di quattro o cinque mila soldati, a dieci chilometri da Addis-Abeba. Il corrispondente dice che non si parla molto di questa missione.

Dopo la partenza del conte de Choisel, con tre prigionieri italiani, non dovevano rimanere in Abissinia che quattro nostri antichi soldati, contentoni di rimanersi in quel paese. Uno fra essi — di cui non è detto il nome — si è completamente adattato agli usi e costumi etiopici: va a piedi scalzi e porta lo sciamma, come gli indigeni. Esercita il mestiere di falegname.

Sull'eccidio della missione Bottego, il corrispondente manda le seguenti informazioni.

Aveva essa passato appena il lago Abaa, quando il capitano Bottego, certamente per sbarazzarsi d'un carico assai ingombrante, ordinò al dottore che accompagnava la spedizione, accompagnato da soli 11 negri armati, di far ritorno alla costa dell'Oceano Indiano, trasportandovi 184 zanne d'elefante. Il dottore tornò pertanto al lago Abaa. Fece trasportare gli avorii su cattere ad un isolotto che si trova nel bel mezzo del lago per metterli al sicuro, e, tornato alla riva, si accampò alla foce del fiume Belate, che si riversa nel lago.

Quivi a lui venne il cognomac Imenò per domandargli se avesse dal negus il permesso di penetrare nel territorio abissino, non avendo alcun straniero il permesso di viaggiare in Etiopia senza licenza dell'imperatore. Ne sorse un alterco, nel quale il dottore e sette dei suoi negri furono uccisi; gli altri quattro presero la fuga.

Imenò dipende da Luiseyot, governatore generale della provincia.

Bottego aveva frattanto proseguito il suo viaggio verso il nord, e s'era accampato al punto di congiunzione dei fiumi Gaba e Barau, affluenti del Sobat.

Il fratello d'Utè, governatore della provincia di Celtò, venne a chiedergli che gli mostrasse la licenza del negus per viaggiare nel paese. Bottego, che non aveva la licenza, ma voleva nondimeno proseguire il viaggio, uccise il fratello del governatore, che gli resisteva. Utè, ciò saputo, accorse con un drappello d'armati, uccise il Bottego e la maggior parte dei suoi seguaci e catturò i restanti. Fra questi ultimi — come è noto — sono due bianchi.

Tale almeno è il racconto del corrispondente, il quale riferisce certo la versione datagli dagli abissini, tantochè manda al suo giornale anche i ritratti di Luiseyot e del cognomac Imenò, due fra gli eroi di questa avventura.

Quanto al capitano Leontieff, il corrispondente ci fa sapere che egli ebbe ultimamente una speciale prova dell'amicizia del negus, il quale lo nominò governatore generale delle provincie equatoriali d'Abissinia.

Egli farà presto ritorno in Russia con Ato Joseph, segretario di Menelik, recando seco alcuni ricchi doni che il negus manda allo tsar. Fra essi sono quattro cavalli con arnesi dorati: due per la tsarina e due per lo tsar, oltre ad alcuni magnifici avorii.

Il telegrafo senza fili

L'invenzione dell'italiano Marconi.

Ogni giorno l'elettricità ci reca nuove sorprese; le scoperte si moltiplicano nel suo campo con tale fecondità, che l'utopia di ieri diventa un nonnulla per domani.

Dacchè il Röntgen pubblicò le sue esperienze sui raggi che conservarono il suo nome, gl'inventori si applicarono alla trasmissione delle onde elettriche attraverso sostanze resistenti; è tuttavia poco probabile che i più audaci abbiano mai potuto prevedere che si sarebbe pervenuti, in così breve spazio di tempo, ai meravigliosi risultati che già ci è dato segnalare.

Ed è veramente con soddisfazione patriottica che vediamo connesso alla scoperta del telegrafo senza fili il nome d'un italiano, d'un giovane di 22 anni appena, il quale segue le gloriose tradizioni del Galvani, del Volta, di quel Manzetti cui giustizia vorrebbe si attribuisse più universalmente l'invenzione del telefono.

Prima di parlare dell'invenzione di Guglielmo Marconi, alcune spiegazioni preliminari riescono indispensabili.

Come è noto, viene designato col nome di etere quella sostanza infinitamente tenue, presso cui la nostra aria atmosferica sembrerebbe più grave del piombo, e che si suppone riempia, non solo gli spazi interplanetari, ma tutti gli oggetti. Dico: si suppone, giacchè, invisibile, incolore, inodore, imponderabile, l'etere non esiste che in virtù d'un'ipotesi cosmica: fu inventato per spiegare la trasmissione della luce attraverso l'infinito — trasmissione che rimarrebbe inesplicabile qualora una sostanza qualunque non servisse di veicolo alle ondulazioni luminose. Già al tempo di Platone s'era riconosciuta la necessità della sua esistenza: Newton e Cartesio l'ammisero, e gli scienziati moderni dovettero fare altrettanto.

Come il suono, come la luce, così anche l'elettricità produce ondulazioni, che furono scoperte nel 1842 dall'americano Giuseppe Henry.

Per farsi un'idea di queste « ondulazioni elettriche » si pensi alle ondulazioni prodotte nell'acqua d'uno stagno da una sassata; soltanto si vede l'ondulazione dell'acqua, mentre quella elettrica rimane invisibile. Supponiamo ora che nello stagno, a poca distanza dal sito ove fu gettata la pietra, si trovi un tappo di sughero; non sì tosto l'ondulazione perverrà ad esso, lo scuoterà violentemente. Nel raggio in cui vibrino le ondulazioni dell'elettricità si trovi un ricevitore elettrico, e questo riceverà la scossa e la segnerà.

Su questa base l'Edison immaginò il mezzo di telegrafare ad un treno ferroviario in moto. Se di esso treno è collocato uno speciale ricevitore, il quale attrae la corrente elettrica al momento che passa sul filo, a fianco di esso. La corrente *salta*, precisamente, dal filo che fiancheggia la ferrovia al ricevitore posto sul treno.

Il tedesco Hertz, proseguendo lo studio di queste ondulazioni, annunciò pel primo che esse possono attraversare il legno ed i muri, ma non il metallo.

***

Ultimamente poi il dottor Jagadis Chunder Bose, oggigiorno professore di fisica nel Presidency College di Calcutta, fece scoperte che possono dirsi preliminari di quella del Marconi.

Il dottor Bose è un italiano che studiò alla Università di Cambridge, ed è notissimo in Inghilterra pei suoi lavori sulle ondulazioni elettriche, i quali gli valsero alte ricompense per parte della Royal Society, della British Association ed altre ancora.

Il suo apparecchio per la radiazione elettrica consiste in un ricevitore collocato in una stanza, a 25 metri di distanza dal radiatore e separato da esso da tre muri in mattoni e sassi dello spessore di 30 centimetri. L'ondulazione elettrica attraversa i muri e perviene al ricevitore con energia sufficiente per far suonare una campanella od esplodere un colpo di pistola.

A tale uopo concentra i raggi elettrici — come si fa pei raggi luminosi — mediante una lente collocata presso il radiatore. Questa lente accoglie la massima parte dell'ondulazione e dirige i raggi che la colpiscono in linee parallele, in modo da percuotere direttamente il ricevitore attraverso i muri. Trovò che le migliori lenti di concentrazione erano quelle di zolfo e di resina.

Al modo stesso con cui si può così far suonare un campanello o sparare una pistola, si può evidentemente spedire attraverso quei muri un messaggio telegrafico. Il Bose osservò poi altresì che i metalli e l'acqua fermano le ondulazioni prodotte dal suo apparecchio. Ma esse traversano il legno, i mattoni, il vetro, il granito, la roccia, la terra, conservando la loro proprietà.

Quanto alla distanza di proiezione, il Bose ritiene di poter lanciare le sue vibrazioni circa un miglio, attraverso l'aria; se attraverso muri, a circa 25 metri.

***

Guglielmo Marconi, l'inventore che attualmente si trova a Roma per riprodurre in Italia le esperienze sulla sua importante scoperta, nacque a Bologna nel 1875. Non si ritiene uno scienziato. Si limita a dire che osservò certi fatti ed inventò strumenti per controllarli. Lavorò senza conoscere le esperienze del Bose e forse nemmeno quelle dell'Edison. Soltanto ebbe il disinteressato e proficuo aiuto dell'ingegnere W. Preece, direttore delle poste e dei telegrafi inglesi, il quale aveva egli pure studiato il problema del telegrafo senza fili.

L'anno scorso accadde una rottura nel cavo telegrafico fra l'Inghilterra e l'isola Mull. Costruendo linee telegrafiche l'una di fronte all'altra sulle due sponde opposte, si potè telegrafare per induzione, ad una distanza di quattro miglia e mezzo. Così si spedirono e ricevettero 150 telegrammi, uno dei quali di ben 120 parole. L'operazione si compie attraverso l'aria, per mezzo dei segni dell'alfabeto Morse. Ma in una conferenza recentemente tenuta nella Toynbee Hall, il Preece proclamò che l'invenzione del Marconi, la quale è elettro-statica, era superiore alla sua, che è elettro-magnetica. E', del resto, in grazia del Preece che le scoperte del Marconi furono, nello scorso mese di marzo, esaminate dagl'ingegneri dell'esercito, della flotta, delle poste e dei telegrafi inglesi.

Il Marconi lavorava, lo scorso anno, per costruire un apparecchio istesso e studiare la

distanza per cui le ondulazioni elettriche possono viaggiare per l'aria, quando feci un'osservazione. L'ondulazione ch'egli mandava alla distanza di circa un miglio, attraverso l'aria, influenzava ugualmente un altro ricevitore, collocato dall'altro lato d'una collina. In altre parole, notò che le ondulazioni potevano traversare le montagne.

***

Il sig. J.-W. Dam, distinto scienziato volgarizzatore, intervistò ultimamente Guglielmo Marconi e pubblicò il colloquio così avuto in alcune Riviste londinesi, da cui poscia lo trassero la *Revue des Revues* ed altri periodici.

Il Dam chiese all'inventore italiano se veramente ritenesse che le ondulazioni attraversassero i monti.

— Lo credo, — rispose quegli, — ma non posso affermarlo in modo assoluto. E' possibile che, invece di passare attraverso ad esse, vi passino sovra, come valicandole. La collina era larga tre quarti di miglio; potei facilmente mandare un dispaccio, in segni di Morse, dall'altra parte. Tale il punto di partenza delle mie ulteriori ricerche.

— Quale è la differenza fra le ondulazioni prodotte dal vostro apparecchio e quelle prodotte dall'apparecchio Herz?

— Lo ignoro. Quelle da me ottenute non vanno più lontano, ma hanno maggiore penetrazione, non essendo rattenute dall'acqua nè dai metalli. Inoltre non adopero riflettori nè lenti, avendoli riconosciuti inutili affatto.

— Quali esperienze pratiche avete fatto a Londra?

— Eccone una. All'Amministrazione dei telegrafi abbiamo eseguito e ricevuto ondulazioni attraverso sette od otto muri, ad una distanza di 100 metri.

— Credete che dalla stanza in cui ci troviamo potreste spedire un dispaccio attraverso Londra, fino all'Ufficio centrale dei telegrafi?

— Non ne dubito, purchè possa servirmi di strumenti di dimensioni e potenza convenienti.

I due interlocutori si trovavano allora in una casa di Talbod Road, a quattro miglia e mezzo dall'Ufficio telegrafico centrale.

— Ed a quale distanza — proseguì il Dam — ritenete di poter così spedire un dispaccio?

— A venti miglia. Del resto, la distanza dipende unicamente dalla somma d'energia eccitante e dalle dimensioni dei due conduttori da cui emana l'ondulazione.

— Credete che queste ondulazioni possano venire impiegate dai fari elettrici, quando la nebbia impedisce il passaggio alla luce?

— Ritengo che i fari verranno un giorno così utilizzati. Ora appunto sto lavorando col Preece a stabilire una comunicazione regolare attraverso l'aria fra la costa ed un battello-faro. Questo di comunicare fra la costa ed i fari, in un raggio di circa 20 miglia, è la prima applicazione che intendiamo fare del mio apparecchio.

— Limitata la distanza cui le ondulazioni possono venir trasmesse?

— Niente affatto: non escludo che possiamo, fra non molto, così comunicare fra Londra e Nuova York. Soltanto non nego che possano a ciò insorgere difficoltà imprevedibili.

— Quali dimensioni dovrebbe avere la stazione che manderebbe un dispaccio di qui in America?

— A un dipresso le dimensioni di questa stanza: 15 metri quadrati, e ritengo che una forza di 50 o 60 cavalli sarebbe sufficiente. Il costo delle due stazioni complete non raggiungerebbe le 10,000 sterline (250,000 franchi).

— Quali altre applicazioni prevedete alla vostra invenzione?

— La prima sarà quella di rimpiazzare, pei bisogni militari, l'attuale telegrafo di campagna. Non v'ha ragione alcuna per cui un comandante in capo non possa facilmente comunicare co' suoi subordinati, senza fili, alla distanza di 20 miglia. Se i miei compatriotti avessero posseduto i miei strumenti nell'Eritrea, si sarebbero potuti richiedere rinforzi in tempo utile.

(In luogo di queste parole, così poco conformi alla verità storica, il Marconi disse presumibilmente che il generale in capo e i comandanti delle varie Brigate avrebbero potuto comunicare fra loro sui campi d'Abba-Garima, mentre il contrario determinò l'immane catastrofe).

— Un ammiraglio potrà dunque, al modo istesso, comunicare colle navi della sua flotta? — chiese ancora il Dam.

— Sì, ma....

— C'è un ma?

— Non so ancora positivamente se ci saranno difficoltà, ma temo che possa esservene una. Rammentate l'esperienza dell'Herz per determinare l'esplosione della polvere da cannone per mezzo delle ondulazioni elettriche? Potrei, al modo istesso, fare esplodere una cassa di polvere pirica collocata in una casa situata a qualche distanza da quella in cui ci troviamo, qualora mi fosse dato collocarvi due fili o due lastre di metallo, fra cui si produrrebbe la scintilla che cagionerebbe l'esplosione. Basterebbe quindi che vi fosse nella *Santa-Barbara* d'una corazzata due lastre di metallo o due chiodi, e la polveriera scoppierebbe.

— Quindi la difficoltà d'impiegare per la marina il vostro apparecchio.....

— La difficoltà consisterebbe nel timore che le ondulazioni elettriche facciano esplodere la polveriera delle navi.

L'uomo, animale eminentemente.... mite ed innocuo, vede subito l'utilità che potrebbe derivare dalla scoperta del Marconi: quella di poter forse distruggere una nave inimica a distanza, come farebbe una torpedine. Già il genio navale inglese ha fatto studi in proposito.

E' vero che si troverà forse anche il modo di porre le polveriere al sicuro da questo insidioso ed invisibile nemico elettrico.

Del resto, in tutte le grandi scoperte accade sempre che le maggiori loro applicazioni non sono quelle che immediatamente si scorgono, ma quelle che più tardi risultano inattese, da una serie di studi e d'esperimenti.

I Principi di Napoli reduci da Windsor.

Londra, 30 (*Stefani*). — I Principi di Napoli sono ritornati stamane da Windsor, accompagnati dal generale Ferrero.

Londra, 30 (*Stefani*). — Il principe di Napoli assistette nel pomeriggio alla seduta alla Camera dei Comuni dalla tribuna dei personaggi esteri distinti.

Monsignor Sambucetti dalla regina Vittoria.

Londra, 30 (*Stefani*). — Monsignor Sambucetti fu invitato a recarsi a pranzo presso la regina Vittoria ed a trattenersi fino a domattina nel castello di Windsor, ospite della regina.

Faure invitato dallo tsar.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 16,15:

Faure ebbe finalmente una lettera con l'invito ufficiale dello tsar per recarsi a Pietroburgo. Il Governo chiederà alla Camera la somma necessaria per questo viaggio.

***

Parigi, 30 (*Stefani*). — Faure annunziò ieri al Consiglio dei ministri di avere ricevuto una lettera dello tsar, manifestantegli la soddisfazione che avrebbe di ricevere la sua visita quest'anno a Peterhof. Faure soggiunse di avere l'intenzione di recarsi a Peterhof nella seconda quindicina di agosto. Il Ministero presenterà subito alla Camera la domanda di un credito.

Tepidezze francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 16,15:

Nessun giornale, neppure di quelli del pomeriggio, commenta l'annunzio del nuovo passaggio o della fermata in forma semi-ufficiale che stavolta faranno qui i Principi di Napoli. Sembra che continui la congiura in silenzio riguardo a questi passi fatti dall'Italia, silenzio reso più significante dal fatto che palazzo Borbone non ha risposto alle manifestazioni di Montecitorio. Sono poi inesatte le notizie di articoli simpatici pubblicatisi qui e in provincia per l'anniversario di Solferino. Quattro giornali soli ne parlarono.

Misure sanitarie.

Costantinopoli, 30 (*Stefani*). — In seguito a due casi di peste nel Lazzaretto di Ellor, sulla costa del Sinai, fra pellegrini egiziani provenienti da Gedda, il Consiglio sanitario ha deciso di inviare al Lazzaretto di Camaran i pellegrini che erano stati di già trasportati nelle tre isole del Mar Rosso, e di sospendere la partenza dei pellegrini da Gedda.

L'invenzione di un italiano a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 19,15:

Oggi nel salone del *Figaro* il genovese signor Alberto Issel presentò un suo ritrovato, cui diede nome l'*Incombustibile*.

Nel salone del *Figaro* era convenuto un pubblico scoltissimo, fra cui l'ambasciatore conte Tornielli, l'ing. Pesce, alcuni delegati del Ministero del tesoro, industriali, direttori di teatro, giornalisti, ecc.

Questo pubblico applaudì vivamente gli esperimenti del sig. Issel, dai quali risultò che i tessuti, gli oggetti di cartone, i legnami preparati con l'*Incombustibile* sono assolutamente refrattari all'incendio.

A questi esperimenti assistevа anche l'architetto dell'Esposizione del 1900 di Parigi.

I certificati di origine del bestiame viaggiante.

L'obbligo del certificato di origine imposto con la circolare ministeriale 1° febbraio 1891 ai negozianti per gli animali che essi trasportano per ferrovia da un paese ad un altro fu una trovata della fu Direzione di sanità, auspice Pagliani, imperante Crispi. Si è creduto di riuscire con tale disposizione a preservare il bestiame dalle malattie contagiose più pericolose e più frequenti, cioè afta, carbonchio, mal rossino. Infatti, dopo un breve esperimento, il comm. Pagliani, nella sua annua relazione, se ne compiaceva, avendo constatato che dietro l'uso del certificato d'origine quelle malattie erano molto diminuite; *post hoc, ergo propter hoc.* E dobbiamo credere che questa illusione perduri, poichè perdura ancora l'obbligo dei certificati, malgrado la micidialissima epizoozia di mal rossino del 1895, benchè l'afta sia di nuovo sparsa in molte provincie, benchè il carbonchio abbia sempre continuato a far vittime.

Ma quanto sia stata infelice la trovata si rileverà dal breve esame ch'io qui ne farò, dal quale risulterà che l'obbligo dell'esibizione dei certificati d'origine è praticamente inutile ed è molesto e dannoso al traffico.

È cosa evidente che i certificati, per essere efficaci, dovrebbero dare degli animali cui si riferiscono, indicazioni sufficienti per distinguerli dagli altri capi della stessa specie. Se no, a che servono? Vediamo anzitutto se questo si fa e si può fare.

I segni distintivi di cui si tiene possibilmente conto nei certificati sono: specie, sesso, categoria, razza, pelame, età.

Ho detto possibilmente, perchè di tutti questi segni distintivi si tien conto se si tratta di uno solo o due, tre capi; ma quando si tratta di molti capi di razze e categorie diverse, allora è impossibile dare tutti quei particolari per ciascun capo e bisogna limitarsi a indicarne appena la specie e la categoria.

Ma, dato pure che fossero indicati nel certificato per ciascun capo i segni distintivi della specie, del sesso, della categoria, della razza, del pelame o dell'età, si crederebbe forse d'aver in esso abbastanza per riconoscere quelli in confronto di altri animali? Nemmeno per sogno. I bovini, gli ovini, i suini, portano assai di rado delle particolarità individuali tali da poterli per esse distinguere dagli altri capi della medesima specie, razza e categoria; ma ordinariamente si rassomigliano tra loro in modo che il differenziamento individuale è impossibile. I buoi, i vitelli piemontesi e così quelli d'ogni altra razza e i montoni e i maiali di qualunque razza presentano fra loro tal somiglianza di forme e di apparenze, che, riuniti in gruppo, non si riescirà mai a dare nel certificato i connotati sufficienti a farceli distinguere uno per uno.

Ma v'è ancora di più. Dato e non concesso che si potesse riescire a riunire nel certificato i dati bastevoli al riconoscimento degli animali, il certificato resterebbe tuttavia un espediente vano; perchè le persone incaricate di verificare non hanno la necessaria idoneità. Gli animali condotti dal mercato alla stazione ferroviaria, e il relativo certificato, vengono veduti dagli agenti ferroviari, i quali li ammettono a spedizione se trovano tutto in regola; in caso contrario non li ammettono. Ora quest'ufficio di controllo, che dovrebbe avere un'importanza essenziale in questa pratica sanitaria, come può essere efficacemente esercitato da chi non ha cognizioni tecniche e presumibilmente nessuna pratica degli animali?

Dunque i certificati non hanno alcun valore; ma se ne avessero uno, anche questo si perderebbe per la mancanza del necessario competente controllo. Il negoziante può adoperare il certificato per gli animali stati visitati e dichiarati sani e provenienti da località non infette; ma può anche servirsene per animali non visitati, non sani e provenienti da luoghi infetti, e lo può fare senza tema di compromettersi.

Come l'obbligo dei certificati riesca importuno dimostrerò con un esempio. Ad un mercato qualsiasi vengono condotti per la vendita gli animali dei paesi intorno; ogni capo accompagnato da relativo certificato d'origine. Tanti capi, tanti certificati, perchè i diversi capi di uno stesso proprietario possono essere venduti a compratori diversi. Il giorno precedente il giorno del mercato ognuno dovrà chiamare il veterinario per la visita dei capi destinati al mercato; e il veterinario dovrà sovente farlo venire da luogo lontano; quindi disturbo e spesa.

Spesa veramente no; perchè il prefetto di Torino, con sua circolare 19 maggio p. p., ha avvisato che « trattandosi di misura di interesse « pubblico, per nessun modo i veterinari che « eseguiscono la visita devono percepire diritto « per la visita dell'animale o pel rilascio del « certificato. » Dunque nessuna spesa; il veterinario dovrà fare *gratis*, non importa se questo servizio non è contemplato nel suo capitolato.

Ma il veterinario, richiesto a far cosa che egli sa inutile, se ne sbarazza naturalmente con poco disturbo: tira di tasca un modulo, già firmato dal sindaco, e, con due tratti di penna, il certificato è fatto. Chiunque farebbe altrettanto: chè se il veterinario facesse come pretendono i nostri superuomini, non avrebbe nè quiete, nè riposo, nè pane.

E ben vero che il prefetto nella citata circolare avverti: « d'altra parte poi il certificato « deve esser rilasciato, o quanto meno vidimato « dal sindaco del Comune », per cui del veterinario se ne può fare a meno. Il sindaco o chi per esso può dunque visitare gli animali e dichiarare che non hanno alcun *indizio di afta epizootica, di carbonchio e di mal rossino*, lui che di queste malattie non ha e non può avere che poca o nessuna conoscenza.

Ma le cose non procedono neanche come abbiamo detto; ordinariamente gli animali si conducono al mercato e si vendono senza alcun certificato. A mercato finito, il negoziante chiama il veterinario comunale per la visita e il certificato degli animali acquistati, e il veterinario, trovandoli sani, dichiara che gli animali provengono da località immune da malattia; mentre in realtà non sa donde vengano. Che importa? Purchè il negoziante abbia un certificato che gli serva a far viaggiare la sua merce, del resto che importa? Arrivati gli animali, mettiamo a Torino, in parte vengono ivi venduti, gli altri il negoziante vuol mandarli a Genova o a Milano o altrove; è necessario l'intervento d'altro veterinario, il quale visiti gli animali e il certificato d'origine e in base a questo formuli un altro certificato, che avrà lo stesso valore del primo, cioè zero. E se da Genova o da Milano gli animali saranno spediti altrove, si dovrà far intervenire un terzo veterinario per una terza visita e per un terzo certificato; senza che il veterinario possa mai accertarsi che gli animali, che gli mettono sott'occhio, siano veramente quelli cui si riferisce il certificato che gli vien presentato ed essendovi sempre la possibilità che il negoziante, con certificato dichiarante gli animali sani e provenienti da luoghi non infetti, faccia viaggiare animali malati e provenienti da luoghi infetti.

E queste pratiche, cui è obbligato il negoziante, importano non solo disturbo, ma anche perdita di tempo, che è quanto dire perdita di denaro. Non sempre c'è lì subito il veterinario, bisogna talora aspettarlo; gli animali in luogo di partir subito aspettano e partono tardi, quindi spesa, disagio per gli animali e magari morte di qualche capo per eccessivo soggiorno in aria confinata o per eccessivo calore, come avviene non di rado in estate.

E' dunque evidente che la presentazione del certificato d'origine è una pratica inutile, molesta ai negozianti e dannosa.

Qualcuno, per-suaso tuttavia della utilità dei certificati, ma pur riconoscendo che, fatti come si usa al presente, non rispondono allo scopo, penserà forse di poterli rendere efficaci ricorrendo a marche artificiali speciali da imprimere sul corpo degli animali e sul relativo certificato; così riescirebbe di distinguere gli animali, e gli agenti delle ferrovie potrebbero esercitare con facilità il loro controllo.

Io credo che si potrebbe forse riescire a questo; ma con tal contingente di lavoro e di spesa da farne smettere l'idea anche al più convinto; eppoi non sarebbe tolta la possibilità di facili elusioni, e resterebbero pur sempre non guardate le vie ordinarie e gli altri modi di trasporto.

Dunque i certificati non possono in alcun modo rispondere allo scopo, e per giunta sono malnoti e dannosi al traffico e devono essere abbandonati al più presto.

Ma pure qualche provvedimento sanitario si impone allo Stato contro le epizoozie, e principalmente per questi tre motivi:

1. Per conservare l'ingente capitale rappresentato dal bestiame;

2. Perchè intanto che si combattono le epizoozie si tende anche a prevenire i casi di trasmissione delle malattie dagli animali all'uomo;

3. Per non dar motivo ai paesi limitrofi di chiudere i loro confini al nostro bestiame.

E l'unico provvedimento possibile per ora è l'organizzazione di un servizio veterinario in tutto lo Stato, quale esiste in altri paesi e come vanno raccomandando da tanto tempo allevatori e sanitari.

Ma gli uomini del Governo, ma tutti gli uomini politici d'Italia sono assorbiti da ben altri interessi che quello dell'agricoltura, che è pure il supremo interesse della nazione; e non può essere diversamente. La rappresentanza politica italiana in massima parte non è l'emanazione vera degli interessi nazionali. La popolazione agricola, ignorante o bonaria, non ha nell'esito delle elezioni alcuna importanza. Gli stessi grandi proprietari deputati non rappresentano gli interessi dell'agricoltura, perchè essi, salvo rarissimi, non si trovano legati ai loro fondi; ma fra questi e loro ci sono i miseri fittavoli.

La popolazione agricola non sarà veramente rappresentata, e i di lei interessi non saranno validamente difesi, se non quando i campagnuoli sapranno far valere la forza del loro numero, organizzandosi e accordandosi a mandare in Parlamento uomini della loro condizione che abbiano gli stessi loro bisogni, le stesse aspirazioni. E questi bisogni e queste loro aspirazioni sono, se non erro, quelli di tutti quanti i lavoratori; perciò non è fuor di proposito ricordare loro un monito ormai celebre: « Lavoratori uniteci ».

Bracciferro.

La vita che si vive

In virtù di una legge votata recentemente dai legislatori dello Stato del Missouri un coniuge che abbandona la propria famiglia commette un reato punibile con sei mesi di.... schiavitù.

Il colpevole che è preso e condannato, scompare provvisoriamente dal novero degli uomini liberi e diventa un mobile alienabile a favore del maggior offerente.

Egli deve obbidire ciecamente al compratore fino al termine della sesta luna.

La prima applicazione della nuova legge ebbe luogo il mese scorso a San Luigi, in una sala del Tribunale, in presenza dei magistrati, uscieri, gendarmi e di numerosa folla.

Il paziente era certo Kanling, il quale, essendo stato sedotto dai belli occhi di una ballerina, aveva tentato di fuggire con lei abbandonando la moglie e sei teneri pargoletti.

Denunziata la fuga, Kanling fu preso mentre tentava di rifugiarsi sopra una nave, e, ricondotto a San Luigi, venne regolarmente processato, condannato e.... venduto come un giovane puledro troppo ardente, bisognoso di una buona cura di serbate.

Il compratore è l'assuntore della nettezza pubblica di San Luigi; di guisa che il disgraziato Kanling sarà costretto per sei lune a manovrare una granata sotto gli occhi dei suoi concittadini e, quel che è peggio, di sua moglie e di sua suocera.

Figuratevi la gioia feroce di quest'ultima!

***

Giacchè siamo in America, restiamoci; però sarà bene evitare il Guatemala per non rovinarci la borsa. Poichè, se non lo sapete ancora, il Guatemala è il paese in cui la vita che si vive è più cara che in qualunque altro angolo del globo.

Ecco un'eloquente dimostrazione:

Il pane costa laggiù 1 90 la libbra e il burro ordinario L. 5.

Le patate costano perfino 3 soldi l'una.

Un litro di latte non si ha a meno di L. 1 50 e il vino del paese si paga L. 15 la bottiglia.

Gli alloggi, i meno di lusso, variano da lire 4000 a 5000 all'anno; e se si vuol prendere a fitto una casetta non ammobiliata, non si spende meno di L. 12,000.

Negli alberghi non si vive a meno di L. 50 al giorno.

Cose da far drizzare i capelli ad una nostra massaia.

***

Ancora un pizzico d'America e poi basta, poichè in questa stagione bisogna essere moderati in tutto.

***

A Chicago si è avuta l'idea di organizzare un plebiscito sulla preferenza del pubblico in fatto di colore.

I 4500 voti raccolti hanno permesso di fare curiose osservazioni.

L'azzurro è stato scelto da più di un quarto dei votanti. Il rosso viene subito dopo.

I colori che hanno raccolto minori suffragi sono l'arancione e i suoi derivati.

I colori oscuri sono nettamente preferiti a quelli neri.

Su 7 votanti 5 preferiscono il color carico e 2 soltanto il color chiaro.

L'azzurro è il colore preferito dagli uomini.

Il colore preferito dalle donne è il rosso.

Il colore aborrito da tutti è il... verde.

***

La penultima.

Un ricco avaro e fervente cattolico ha l'abitudine di vestire abiti unti e bisunti. Un amico lo trova di venerdì:

— Vergognati! Un cattolico come te, in giorno di magro andare in giro tutto vestito di *grasso!*

***

L'ultima.

Un negoziante di poppatoi (*biberons*) così spiega il modo di servirsene:

« Quando il bambino ha finito di poppare, bisogna svitarlo e metterlo in un luogo fresco, per esempio in una fontana. »

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Di-zio-nario.

Per oggi: (A. Barnato) Bisenso:

Fiume africano
A uguale nome
D'una tragedia
Dell'Astigiano.
Lettor carissimo,
Dimmi qual è.
Se l'indovini
Ti farò re!

Una famiglia ara' a uccisa da italiani per una mandria di maiali.

Da Tunisi, 2?. — Sulla strada del Mornag, nelle vicinanze di Oued Milian, in una mal composta baracca in muratura, senza impiantito, vivevano in selvaggia promiscuità di sessi e di bestie i fratelli Francesco e Giuseppe Rimaudo, le loro mogli e figli, e un ragazzo loro nipote a nome Giovanni.

Essi, tutti contadini, traevano il loro sostentamento, più che dalla terra, dall'allevamento di una numerosa mandria di porci, che forma la desolazione dei proprietari delle vicine campagne, ove essa entra, spinta dalla fame, grufolando pei terreni, rovinando i raccolti.

Ieri sera un arabo, Mohamed ben Ali ben Hajeb, tranquillo agricoltore, mentre se ne tornava con due suoi figliuoletti a casa, che dista un chilometro e mezzo circa dalla capanna dei Rimaudo, si accorse che la frotta di maiali devastava un suo campo. Egli si accostò ai grugnenti invasori e li cacciò via a bastonate.

Il piccolo Rimaudo, che era poco lungi, corse ad avvertire del fatto gli zii Francesco e Giuseppe che in un momento furono sul luogo, armati uno di fucile e l'altro di coltello.

Essi inveirono prima contro il povero Mohamed poi, mentre uno di essi tentava di far fuoco contro uno dei figliuoli dell'arabo, l'altro, il Rimaudo Francesco, estratto di tasca un largo taglientissimo coltello, lo immerse nel ventre del disgraziato padre, che cadde riverso gemendo dolorosamente, e trattenendosi colle mani le interiora, che gli uscivano dall'immane squarcio.

La moglie sua, attratta dalle strida dei figli atterriti, accorse, imprecando. Ma la belva non era sazia, e il Francesco le fu addosso, e in un batti-baleno le immerse nel petto il coltello ancora fumante del sangue di suo marito!

L'infelice cadde col cuore spaccato dal colpo tremendo!!

I bambini urlarono al soccorso, e per farli tacere, le due belve umane li batterono a sangue. Intanto all'accorrere di molti contadini arabi, il Giuseppe, riuscendo a tenerli in rispetto col suo fucile, corse a rifugiarsi nella sua baracca, seguito dal piccolo Giovanni.

Il Francesco rimase preda degli indigeni che volevano farlo a pezzi.

Il Rimaudo Giuseppe venne arrestato dal commissario di polizia signor Robert.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un vagone di un treno diretto in fiamme.

BARI, 2?. — A circa due ore da Bari, stanotte si è incendiata all'improvviso una carrozza di seconda classe.

Non v'erano che due viaggiatori: il più ricco fattorino delle vicinanze di Brindisi e un professore leccese, certo Bernardi.

Si deve alla posta viaggiante, e ai due viaggiatori del vagone bruciato la salvezza del resto.

Questi hanno percorso la predellina e tentato di arrivare alla macchina, ma invano!

Allora hanno avvisato i passeggieri, molti dei quali dormivano.

Il treno diretto correva veloce, e il vento spingeva le fiamme verso la coda del convoglio. Le grida non erano intese dal macchinista.

Quando il treno poi si fermò nella solitudine della campagna, il vagone era bruciato e il carro-posta stava incendiato.

Fu spento e salvata la corrispondenza, grazie al coraggio degli impiegati postali.

Ecco i pericoli della mancanza dei campanelli d'allarme!

Le furie di un paese contro la tranvia.

MANTOVA, 2?. — Il paese di Medole è tutto sossopra. Il 5 febbraio scorso certo Giuseppe Stuani volle, alla stazione della tranvia di quel paese, salire sul treno in movimento, malgrado il divieto del personale, ed ebbe a battere così fortemente del capo, cadendo, che in breve venne a morire. Il capo-treno Gesetti ed il macchinista Rinaldi vennero chiamati l'altro ieri a rispondere davanti al Tribunale di Castiglione di omicidio involontario, ma vennero entrambi assolti.

Quest'assoluzione non garbò affatto a quei di Medole, i quali giurarono vendetta. Ieri mattina, infatti, mentre il treno era fermo ed il macchinista, certo Beri — che non è quello imputato — stava tranquillo in istrada, comparve d'un tratto una turba di gente furiosa, che si avventò contro il Beri, percuotendolo e minacciandolo di morte. Il poveretto riuscì a stento a saltare in macchina e scappare..... col treno.

Ora la Prefettura ha stabilito che i treni che passano per Medole siano scortati dai carabinieri.

Un milione per l'infanzia abbandonata.

NAPOLI, 2?. — Tra giorni il sindaco Campolattaro e l'assessore Marchiaro consegueranno alla duchessa Ravaschieri il locale a Donna Albina per farne una casa paterna ad uso ricovero per l'infanzia abbandonata.

All'atto della consegna la duchessa Ravaschieri costituirà a beneficio dell'istituzione un importante legato di 51 mila lire annue.

Un impiegato infedele del Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,45:

Da cinque anni era addetto in qualità di amministratore giudiziario del Credito fondiario del Banco di Napoli certo Domenico De Monaco, di 25 anni, napoletano. Il De Monaco, in un periodo di tempo che ancora non fu precisato, si era venuto appropriando una parte delle pigioni che egli riscuoteva per conto del Banco, giungendo poco a poco ad una somma rilevante.

Il 10 giugno il De Monaco chiese 15 giorni di permesso, dicendo che doveva, per alcune sue faccende, recarsi a Napoli. Trascorso il permesso, chiese una proroga che non gli fu concessa, anzi il reggente del Banco gli telegrafò perchè affrettasse il suo ritorno; ma non ebbe più alcuna risposta.

Il reggente allora ebbe il sospetto che qualche irregolarità si fosse verificata nell'amministrazione affidata al De Monaco ed ordinò un'inchiesta, dalla quale risultò appunto un ammanco di circa lire 24,600.

Il De Monaco finora non è stato arrestato.

Era un giovanotto che faceva vita elegante e si vedeva spesso alle corse, ai *Café-Chantants*, in tutti i ritrovi della bella vita. Dal Banco di Napoli aveva lire trecento mensili di stipendio.

Il viaggio del Duca degli Abruzzi.

Aosta, 30 giugno.

(Corr.....) — Da una lettera giunta ieri ad un congiunto di Maquignaz Antonio, una delle guide valdostane che accompagnano il Duca degli Abruzzi nella sua scalata ai monti americani, si apprende che dopo immani fatiche, la carovana di S. A. R. è già giunta ai piedi del monte Sant'Elia, metà del viaggio. Il Maquignaz informa pure che una comitiva di cinquanta americani, gelosa forse degli allori che sta per raccogliere l'augusto Duca, si è organizzata in furia ed in fretta per contendere alla carovana italiana la gloria di toccare essi, la prima l'eccelsa vetta dell'altissimo monte. La guida valdostana nutre però fiducia che gli escursionisti americani, non scortati nè diretti da guide di montagna esperte nel tragitto dei ghiacciai, edotti dei pericoli che essi presentano ed abili a scansarli, non conseguiranno l'intento, e che il vessillo italiano sventolerà prima di quello degli Stati Uniti sul sommo apice.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

AGLIÈ.

?? giugno. — **Festa patronale.** — Domenica, festa patronale di San Massimo, solenni funzioni religiose e straordinari pubblici festeggiamenti, quali balli a palchetto, giuochi, [illegible], serragli, ecc., ecc.

Alle ore 17, sulla piazza Castello, scelto concerto della riunita Banda musicale del paese, ed alla sera poi grandiosi fuochi artificiali.

Servizio d'omnibus in coincidenza coi treni in arrivo ad Ciegna.

DEMONTE.

Echi del processo di Demonte. — Il signor Folco Camillo ci invia con preghiera di pubblicazione:

« Il suo corrispondente, parlando del processo per falsi e peculati di Demonte, ha mostrato di prestar fede alle calunnie, così di alcuni che dicono dovuta la morte del tesoriere Folco Antonio attribuirla a suicidio. Io la prego pertanto di voler rettificare codesta affermazione, che torna ingiuriosa alla famiglia del defunto, inserendo nel suo diffuso giornale la dichiarazione che in proposito mi ha rilasciato l'egregio sanitario che ebbe a constatare la morte:

« Il geometra Antonio Folco si è spento la mattina « dell'8 aprile 1894 di morte improvvisa e casuale per « una sincope conseguita ad un violento attacco di en« terite gastro-enterica. Il sottoscritto, che [illegible] « [illegible] dopo la morte, dovette in modo asso« luto escludere, in base alle risultanze precise della « visita necroscopica e delle circostanze precedenti e « concomitanti il decesso, che si trattasse di suicidio, e « riferire, come feci alla competente Autorità, che la « morte era indubbiamente da attribuirsi a causa na« turale.

« Questa dichiarazione è rilasciata dietro espressa ri« chiesta della famiglia, la quale è autorizzata a valer« sene nel proprio interesse.

« Demonte, in fede, li 24 giugno 1897.

« *Firmato*: Dottor Giuseppe Matteis. »

MONDOVÌ.

30 giugno. — **Arrestati rimessi in libertà.** — A suo tempo vi ho informati dell'arresto operato dai carabinieri di Bagnasco di certi fratelli [illegible], ritenuti entrambi responsabili di furto continuato in danno del rivenditore di sali e tabacchi Taravella di Lisio.

Ora per debito di giustizia, sono lieto di annunziarvi che dopo alcuni mesi di detenzione gli arrestati furono restituiti alla libertà in seguito ad ordinanza di non luogo a procedere della Camera di consiglio del nostro Tribunale.

PINEROLO.

30 giugno. (G.). — **Il Consiglio comunale** riunivasi oggi in seduta straordinaria. Presenti 18 consiglieri. Presiedeva il sindaco ing. Bosio.

Si approvano due prelevi dal fondo di riserva.

Presa rinnovazione della votazione, il Consiglio nomina il dottore cav. Brisone a quinto membro della Commissione di revisione del regolamento edilizio e piano d'ingrandimento della città.

A definizione della vertenza insorta coll'impresa daziaria circa l'applicazione della voce 81 della tariffa riguardante i così detti tondini (trucioli salati), il Consiglio accetta la proposta della Società appaltatrice, riducendo a lire 1 il quintale il dazio, col pagamento a titolo di indennizzo per una volta tanto di lire 150 a favore della detta Società.

Sulle dimissioni del notaio Giochino da consigliere comunale e del signor Meffei Eugenio da membro della Cassa di risparmio, il Consiglio manda a fare le sue rivisioni istanze onde ottenere che tali dimissioni vengano ritirate.

Quanto alle proposte della Fonderia [illegible] e della ditta Candera e C. per la provvista a trattativa privata del carbone coke pel riscaldamento del palazzo e delle scuole comunali, accetta la proposta della ditta Candera, mutate le condizioni di contratto sulla qualità del carbone a provvedersi.

Passando alla questione del molino di Costagrande, il Consiglio accetta la proposta di certo Cumino Giovanni, col concede l'affittamento del molino per anni dodici, al prezzo annuo di L. 525, coll'obbligo al Cumino di fare al fabbricato ed agli ordegni e meccanismi del molino i radicali ristauri e modificazioni specificatamente indicate nella proposta dello stesso presentata.

Il Consiglio infine tratta l'oggetto relativo alla vacanza del posto di aiutante ingegnere e catastraro, economo del Municipio e comandante dei civici pompieri; ma essendosi nel frattempo allontanati dalla sala parecchi consiglieri, si scioglie la seduta per mancanza di numero.

— **Suicidio.** — Ieri, in Frencolino, verso le ore 11, certo Aviale Francesco, d'anni 22, si trovava a mietere il grano in compagnia del suo padrone l'uscheito Giovanni: allontanatosi da lui improvvisamente, si recò all'abitazione del padrone e si gettava in un pozzo d'onde fu estratto cadavere.

Causa del suicidio pare siano stati dispiaceri di famiglia.

SAMPEYRE.

Scioglimento del Consiglio e commissario regio. — Come già sapete, con regio decreto dell'11(?) giugno, questo Consiglio comunale fu sciolto. Eccovi i motivi edinquali con cui la relazione a S. M. spiega la straordinaria misura:

« *Sire!*

« L'Amministrazione comunale di Sampeyre, che ha a « capo un sindaco pregiudicato per riportate condanne, « di carattere niente affatto mite e conciliante, colle « cessi spesso nel suoi atti a ragioni di personalità e « di così aperto favoritismo per i suoi adepti che la « pubblica opinione se ne è commossa al segno da far « dubitare per la tutela e mantenimento dell'ordine pub« blico in quel paese.

« Or, poichè non può contarsi su un possibile cambia« mento in meglio dell'Amministrazione predetta, sorge « manifesta la necessità di sciogliere, affidando il co« mune alle sapienti cure di un abile ed esperto com« missario straordinario.

« Mi onoro perciò sottoporre all'augusta firma di V. M. « l'unito decreto col quale si provvede in tal senso. »

Il commissario straordinario cav. dottore Al. Brunialti, si è accinto risolutamente all'opera non lieve che gli venne affidata.

Certamente l'universale simpatia che incontrò e la sua grande pratica e intelligenza gioveranno a facilitargli il compito suo.

Tutti, ad eccezione di pochissime persone, facili a indovinarsi, applaudono ad una misura, che ha l'unico torto di essersi fatta forse sin troppo aspettare.

VERCELLI.

30 giugno. (Lu.) — **Agitazione e sciopero dei mondarisi.** — Ieri mattina a Palazzolo, dove era stata indetta la riunione dei mondarisi, si sollevarono calorosi dibattiti fra i conduttori delle risaie di quel paese ed i mondarisi stessi colà convenuti per patteggiare, non volendo questi ultimi accettare il prezzo medio giornaliero portato dalle tariffe del Bollettino Agrario, ma volendo invece ristrata la mercede a causa della prossima fine della stagione della monda.

I soliti mestatori non mancarono di soffiare nel malcontento, ed i mondarisi in massa si astennero dal lavoro.

Anzi taluni di essi, entrati nelle risaie, ove alcuni volonterosi lavoravano, li costrinsero a smettere colla forza, calpestando inoltre in molte parti il riso nascente. Nella lotta corsero anche parecchi legnate, tanto che il sindaco credette opportuno di intervenire anche con mezzi energici e riuscì ad ottenere la calma. Intanto, mercoledì, sperasi che ciascuno riprenderà il proprio lavoro a prezzo di tariffa.

Annegamento. — Ieri, il ragazzo quattordicenne Arnaldo Giuseppe, da Montrivello, volle bagnarsi in una acqua corrente che passava per quel paese sia, inesperto nel nuoto e vinto dalla profondità e rapidità dell'acqua, vi morì annegato.

REATI E PENE

Il processo dei baroni.

Uno scorcio di vita siciliana.

(*Nostra corrispondenza*).

Milano, 29 giugno.

(Cino) — Chi assiste alle udienze di questo processo, che andrà famoso e famigerato negli annali giudiziari, ha l'illusione di assistere alla rappresentazione di un romanzo alla Montepin o alla Gaboriau, sceneggiato dal buon Ulisse Barbieri. Nessuno degli ingredienti necessari per costruire un impressionante romanzo di appendice manca.

Abbiamo la fanciulla del popolo sedotta dal solito barone; abbiamo i frutti illegittimi di illegittimi amori, abbandonati alla carità pubblica; abbiamo il trovatello salvato per miracolo; abbiamo gli amori romantici, rappresentati dai caldi baci lanciati dall'Averna al Lo Forte, che a cavallo di un focoso destriero parte in viaggio; abbiamo gli amori boccacceschi, rappresentati dai tentativi di seduzione sensuale fatto dall'Averna sul testimonio Rosario Guzzuto che, novello casto Giuseppe, si sottrae, fuggendo, agli impudichi abbracci; abbiamo il ricatto dei briganti della banda del Leoni sulla persona del barone; abbiamo, finalmente, l'omicidio di [illegible] aggressore, compiuto da uno dei testimoni, ed anche un supposto tentativo di avvelenamento.

I cento e settanta testimoni, introdotti dalle due parti, rappresentano tutte le classi sociali: baroni, commendatori e cavalieri, magistrati, notai e funzionari di pubblica sicurezza, negozianti, agenti di campagna, impiegati, carabinieri di ogni grado, contadini e contadine di tutte le età, venuti dalla campagna inerme e parlanti strettamente il loro dialetto, tanto che è occorso l'ufficio di un interprete per poterli capire. E per complemento una ventina di preti di tutti i tipi e di tutte le gradazioni.

Tutti questi testi, già proclivi all'eccessione per la natura del suolo che li vide nascere, sono suggestionati dalla passione per le locali lotte

Spettacoli di giovedì 1° luglio.

ALFIERI (Compagnia d'operette Maresca) ore 20,45: *La sicaria invana*.

ARENA TORINESE (Compagnia De Sanctis-Della Guardia) ore 20,30: *Amare senza stima*.

TIRO INTERNAZIONALE e Tiro al Piccione, parco Regina Margherita. Aperto tutto il giorno con varie novità Flobert.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, a. 20,30: Spettacolo di varietà.

Anche le signorine

devono, partendo per la villeggiatura, pensare a portar con sè qualche buon libro. E poichè difficile è sempre la scelta di libri adatti alle fanciulle, crediamo di far loro cosa gradita consigliandone noi [illegible] qualcuno.

Scelgano ad esempio:

Nella tenebra, di G. Bellio, L. [illegible].
Vecchio Piemonte, di E. Calandra, L. 2.
Tota Nerina, di G. Faldella, L. 3.
Est, Est, Est, di G. [illegible], L. 1.
Alla vigilia, di G. [illegible], L. 2.50.
Ricordi e rimpianti, di [illegible].
Nostalgie d'amore, di A. [illegible].

Si trovano tutti presso gli editori [illegible] e C., Torino.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

— (15) —

CUOR D'ORO

Romanzo di FLAGY

Quella madre sventurata, colpita da un dolore permanente e senza rimedio, connaccati corpo e anima a suo figlio, inspirava al dottore Moudra una pietà profonda; ogli le era caldamente devoto. Massimo, cui curava fin dalla nascita, era, dal punto di vista professionale, un caso strano da studiare, ma era caso assolutamente disperato. Per quel povero giovane che non aveva altro istinto che la bontà, il dottore provava la più tenera compassione.

— Ammogliando mio figlio — riprese la marchesa — non pongo a rischio la sua vita?

— No.

— Ebbene, lo ammoglierò.

— Bisognerà avvertire la fanciulla che egli ha spaventevoli accessi.

— Mi crede capace di ingannare chicchessia?

— Nel caso di cui si tratta avvertire semplicemente non basta; una esatta descrizione delle crisi è necessaria a fine di diminuire la sorpresa della sposa [illegible].

— Comprendo.

— Se la fidanzata, dopo aver visto una crisi, persevera, il pericolo sarebbe, in parte, scongiurato.

— Allora, dottore, non ammoglierò mio figlio se non dopo quella prova.

VIII.

L'indomani di quel consulto, la vettura della marchesa di Pontchartrain si fermò davanti alla Restiquerie.

Mentre i suoi cavalli sbuffavano e il valletto s'inoltrava per domandare se la signora Lacoste poteva riceverla, il comandante, che stava per uscire, s'affrettò ad aprire il cancello e ad introdurre la visitatrice nel salotto, sempre in buon ordine, benchè raramente abitato dopo le riforme imposte.

Un momento dopo, la signora Lacoste, semplicissimamente abbigliata, si presentò provando così che aveva il buon gusto di non farsi aspettare per mutar vestito.

Furono dapprima saluti ed inchini e quelle parole che s'usa scambiarsi comunemente a prima vista.

Se la marchesa di Pontchartrain non si fosse rinchiusa in una misteriosa solitudine, la sua visita non avrebbe per nulla sorpresa la signora Lacoste; ma quella improvvisa apparizione dell'invisibile castellana le era cagione di meraviglia.

Appena fu seduta di fronte al comandante e a sua moglie, dominando la sua commozione, senza preamboli, la marchesa disse:

— La mia visita, forse, li sorprende.

— Ci lusinga infinitamente — rispose Lacoste.

— Ma li sorprenderà certamente quando sapranno che la faccio allo scopo di domandar loro, per mio figlio, la mano della signorina Lacoste.

Senza trovare una parola da rispondere, il padre e la madre di Geraldina, credendo di non aver ben compreso, si guardarono, stupefatti.

La marchesa riprese:

— Questa domanda inopinata par loro inesplicabile.

— Quella domanda, signora marchesa, è per noi un tale onore....

— Un onore così inaspettato che possiamo appena crederci....

— Quando sapranno ciò che è mio dovere, innanzi tutto, di far loro sapere, vedranno che, se mi dànno la loro figlia, sarò io che dovrò esser loro riconoscente.

Ella tacque; il coraggio le veniva meno.

— Mio figlio — riprese ella — ama la signorina Lacoste.

— Ma dove il marchese di Pontchartrain può aver vista mia figlia?

— Passando sulla strada, suppongo..... Ella doveva essere alla finestra.....

— Che cosa significa? — si domandava Lacoste. — Ecco un marchese che s'innamora di mia figlia passando sulla strada..... Sua madre suppone che egli l'abbia vista alla finestra e viene a domandarla in matrimonio..... C'è lì sotto qualche cosa che io non comprendo.....

— Hanno visto mio figlio? — domandò la marchesa.

— Sì, io l'ho visto — rispose il comandante.

— Come lo trova?

— È un superbo cavaliere; non potrebbe essere meglio fatto, nè aver l'aria più distinta.

— Ebbene, quel bel cavaliere, quel figlio unico, l'ultimo del mio nome, è un povero sventurato.

— Che dice?

— Sì.... bisogna che lo sappiano.... è, a mio malgrado.... costretta a dir.... tutto....

Stette qualche istante in silenzio; provava la più orribile angoscia pensando di dover rivelare il triste segreto.... ma riprese:

— Qualche mese avanti la nascita di mio figlio, suo padre fu ucciso in duello. La disperazione, il terrore che provai vedendomelo portare, morto, colpirono il mio povero figlio.... egli è muto e..... privo d'intelligenza.

Delle lagrime correvano sul volto altero della marchesa; essa continuò:

— Mi perdoneranno dunque se dico loro con brutale franchezza che è un patto che loro propongo: la loro figlia è bellissima, lo so, e di salute robusta; ella mi darebbe ciò che io desidero di più al mondo, un nipotino bello e sano e intelligente come lei; ella sarebbe la sola gioia, l'unica felicità del mio sventurato figlio, e con tutti i mezzi di cui posso disporre, io cercherei di rendere dolce il suo compito.

Il signor Lacoste e sua moglie non risposero; la marchesa proseguì:

— Mio figlio possiede, di suo padre, tre milioni, [illegible]

Dopo d'aver scambiato colla moglie un segno di testa negativo, il comandante rispose:

— La stimo, signora marchesa, molto riconoscente: la sua offerta ci onora grandemente; ma se accettassimo le sue generose proposte, non sarebbe darle Geraldina, sarebbe venderglíela.... e non possiamo fare un tal patto....

In quell'istante una portiera che mascherava una porta rimasta aperta fu rialzata e Geraldina apparì. Un momento ella stette immobile, lasciandosi ben vedere in tutto lo splendore della sua altrimente giovinezza; poi, inoltrandosi, disse:

— Ed io, signora marchesa, accetto l'onore che vuol farmi e le giuro di compiere sempre i doveri che quell'onore m'impone.

— Geraldina, — disse il comandante, — tu non hai il diritto di disporre di te stessa.

— So, babbo, che, davanti alla legge, non ho quel diritto, ma davanti a Dio, hai, tu, quello di privarmi di un destino che voglio accettare? Davanti alla signora marchesa io dico tutto ciò che penso, ed ella mi giudicherà qual sono. Preferisco consacrare la mia vita a suo figlio ed a lei, che intende onorarmi della sua fiducia, e godere, fra lei e lui, dei vantaggi di una condizione elevata piuttosto che vivere ed invecchiare in questa casa dove la [illegible]

(*Continua*).

politiche ed amministrative, e pei legami della clientela, che in Sicilia più che altrove ha radici profondissime.

Ciò è emerso chiaramente dal dibattimento, ed ha dato luogo a scene violentissime anche fra persone che occupano un grado elevato sulla scala sociale. E ve ne potrei dare una prova riproducendovi il primo confronto che ebbe luogo fra il teste cav. Bellina e il teste pretore Sebastiani, il quale almeno, per la sua carica, avrebbe dovuto mantenersi calmo e sereno.

Questi due dapprima erano amici, parenti quasi, e si facevano confidenze d'ogni maniera durante il primo periodo dell'istruttoria di questo processo; ma sopravvennero le elezioni, e i due si trovarono in campi opposti; il pretore fu traslocato nel periodo elettorale; vinse però il suo partito, e subito venne reintegrato nel posto primitivo. *Inde iræ*. E queste ire ebbero uno sfogo violento, feroce quasi, alle Assise di Milano.

Nè mancarono fra i testimoni i tipi curiosi e caratteristici, come il Rosario Guarnuto, al quale più sopra ho accennato, e come il Lo Dico, un vecchietto dalla barba bianca, arzillo e gioviale, che teneva la nota dei mariti..... disgraziati del paese.

— Nella nota avevate iscritto anche il barone Giulio Lottario Sgadari? — domanda il presidente al teste Lo Dico.

— Sissignore! Sotto il nome di *Re Salomone*.

— Avete conservata quella nota?

— Nossignore. Un bel giorno mi sono accorto che anch'io ero un marito..... disgraziato, e allora l'ho stracciata..... altrimenti vi avrei dovuto inscrivere anche il mio nome.

Quanta filosofia in questo contadino della Sicilia, che per farsi capire ha avuto bisogno dell'interprete!

Uno studio assai interessante si sarebbe potuto fare sui numerosi testimoni tonsurati e sull'azione che la loro casta esercita in Sicilia. Qui da noi i preti, salvo insignificanti eccezioni, sono tutti clericali; là, in Sicilia, i preti hanno mano in tutti gli affari, si trovano dappertutto e con tutti i partiti, pur rimanendo sempre preti.

Insomma, il dibattimento del processo dei baroni ci ha fatto vivere per un buon mese di vera vita siciliana, e ci ha dato modo di conoscere i costumi di quella lontana regione.

Tentato veneficio.

(Corte d'Assise di Torino).

Nel 1891 Osperer Giorgio, allora cameriere di albergo, e Raimondi Margherita, tessitrice, si univano in matrimonio; però tale unione non fu fortunata; poichè l'Osperer cominciò a maltrattare la moglie, per modo che questa fu costretta ad abbandonare la casa coniugale.

Nacque intanto una bambina, e la Osperer si ricoverò nella casa paterna.

Nel maggio 1892 alla bambina venne un malo d'occhi, di modo che fu condotta all'Ospedale Oftalmico, dove rimase in cura, ma ritornata il 22 giugno dello stesso anno la mamma per ritirare la ragazza, seppe che il padre l'aveva precedentemente ritirata, e fu allora che la Raimondi, per avvicinarsi alla figlia, fu costretta a recarsi presso il marito, il quale la ricevette con una certa indifferenza, ma acconsentì però che essa riprendesse il suo posto nella famiglia.

Ora accadde che la Raimondi faceva un grande uso di caffè, e un mattino il marito prima di uscire le raccomandò di non dare a bere alla bambina il caffè che in allora si trovava nella caffettiera.

La Raimondi bevve di quel caffè e lo trovò di gusto così cattivo che, insospettitasi, lo portò in esame presso un farmacista. Questi constatò che vi era stato versato del sale di acetosella.

La Questura venne a conoscenza del fatto e l'Osperer fu denunziato all'Autorità giudiziaria.

Ma egli, per sottrarsi alla giustizia punitiva, simulò la pazzia, e quale pazzo per qualche tempo venne trattenuto nel Manicomio di Torino.

Ma, scopertasi la sua simulazione, venne rinviato sotto l'imputazione di mancato veneficio alla Corte d'Assise di Torino.

I giurati ritennero il tentato veneficio e concessero le circostanze attenuanti.

La Corte lo condannò a nove anni e sei mesi di reclusione.

Presidente: Picchi; *P. M.:* Paleiano; *difensore* Barberis.

SPORT

Un incidente alle regate di martedì.

Nel resoconto delle regate di ieri, un nostro apprezzamento sull'arrivo e sulla squalifica dell'imbarcazione *Cappellini* è stato interpretato in vario senso.

E' bene mettere le cose a posto. L'equipaggio della « Cerea », girando la boa in senso contrario, ha ottenuto un vantaggio sugli altri competitori, ed è per ciò appunto che è giunta prima al traguardo. Tant'è che la Giuria, appurato il fatto, ha messo fuori gara l'imbarcazione *Cappellini* della « Cerea », assegnando i premi in quest'ordine:

1° premio: *Primitia*;
2° premio: *Nandinina*;
3° premio: *Françoise*, che non si era ritirata, come sfuggì per errore.

Marcia di resistenza di ufficiali alpini.

Ci scrivono da Pinerolo, 30 giugno:

Tra gli ufficiali del battaglione *Exilles* (3° reggimento alpini), ora di stanza in Pinerolo, vi fu nella notte dal 29 al 30 giugno una marcia di resistenza, col seguente itinerario: Pinerolo, Cappella Moreri, Bricherasio (quota 382), Airali, Torre Pellice, Cabrioli Inferiore (642), Villar Pellice, Bobbio Pellice, Malpertus (862), Eyssard (1077), Villanova (1230), Ciabot del Prà alla Dogana (1732), Colle della Croce (2310), Ciabot del Prà, Villanova, Malpertus, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice.

La partenza era fissata alle ore 22 del giorno 29, ed alle 11,10 del giorno 30 a Torre Pellice giungevano primi ed insieme i sottotenenti Argentero e Benetti; dopo aver percorso oltre 80 chilometri di notte, in terreno a loro sconosciuto e reso pericoloso dalla pioggia, che li colse per istrada.

Al Colle della Croce (che ha 2000 metri di dislivello colla stazione di partenza) giunsero alle 6,30. Ivi, per la verifica, trovavasi il capitano Mangiarotti, del loro battaglione. Dopo avere occupata un'ora nella colazione, ripartirono per Torre Pellice, ove stava ad attendere il comandante del battaglione.

Le peripezie di un ufficiale italiano nella guerra di Cuba.

Mandano dall'Avana al *Progresso Italo-Americano* di Nuova York:

« Il conte Mario Vittorio Emanuele Direzza, di Sandro Palliano, nativo di Torino, che le Autorità spagnuole avevano fatto condannare a morte da una Corte marziale e detenevano nella fortezza di Cuba, accusandolo di spionaggio a favore degli insorti, non sarà giustiziato.

« Da Madrid sono giunti ordini superiori in proposito e la grazia si considera un fatto compiuto: fu già trasferito dalla sudicia e tetra prigione, dove finora aveva languito, in quartiere migliore e più sano: è trattato con ogni riguardo e dovrà recarsi a Barcellona, per rispondere del reato di essere partito dalla Spagna su un trasporto militare e con nome finto.

« Il conte Direzza è tenente nell'esercito italiano, cavaliere della Corona d'Italia e nipote di un cardinale romano. »

Osservatorio di Torino. — 30 giugno: Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 22,2 Massima + 31,5
Acqua caduta mill. 0,0.
2 luglio — Il sole nasce a ore 4, minuti 48; tramonta alle ore 20, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

1 luglio 1897.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	Gialli indigeni puri a L.	Bianchi e verdi puri da L.	Bianchi e verdi puri a L.	Incrociati diversi da L.	Incrociati diversi a L.	Quantità Mg.
Ceva	24	30	24	27	—	—	610
Cuneo	27	33	22	31	25	31	2021

Più mg. 203 bianchi da L. 23 a 30.

Alessandria, 30. — *Riassunto del mercato bozzoli 1897.* — Sul mercato di Alessandria si vendettero quest'anno chilogrammi 174,863 di bozzoli bianchi-gialli-nostrali e bianchi sferici chinesi; prezzo da L. 1 40 a 3 30; media L. 2 [illegible]; ammontare L. [illegible]; chilogrammi 6420 di bozzoli incrociati gialli nostrali con sferici giapponesi; prezzo da L. 1 65 a 3 15; media L. 2 [illegible]; ammontare L. 15,500 [illegible].

Arti e Scienze

Il suicidio e l'instabilità economica.

(A proposito dell'ultimo fascicolo della « Riforma Sociale »).

È questo il titolo di un articolo che Emilio Durkheim pubblica nel fascicolo di giugno della *Riforma Sociale* venuto ora in luce.

L'articolo è frutto di una lunga ed intelligente ricerca sulle relazioni che passano tra il numero dei suicidii e le crisi economiche.

Il Durkheim studia questi due generi di fenomeni in Francia, in Austria, in Prussia, in Italia e in tutti i paesi in cui avvennero, specialmente in questi ultimi anni, delle forti crisi nell'economia nazionale, e dall'esame delle cifre trovate viene a stabilire che le crisi economiche esercitano bensì una grande influenza sul numero dei suicidii, ma che questa influenza viene esercitata nella ragione inversa di quella che generalmente e più facilmente si può supporre.

Il Durkheim dimostra, cioè, che il disagio economico non ha l'influenza aggravante che gli è stata spesso attribuita e di cui produce piuttosto l'effetto contrario, e che se le crisi industriali o finanziarie fanno aumentare i suicidii, non è già perchè esse impoveriscono, poichè le crisi di prosperità danno lo stesso risultato, ma perchè esse sono delle crisi, vale a dire delle perturbazioni dell'ordine collettivo.

Ogni rottura di equilibrio, dice l'egregio sociologo francese, anche quando ne risulta una più grande agiatezza e un rafforzamento della vitalità generale, spinge al suicidio. Tutte le volte che gravi perturbazioni si producono nel corpo sociale, siano esse dovute a un subitaneo movimento di accrescimento o ad un cataclisma inatteso, l'uomo più facilmente si uccide.

Ed è appunto nell'originalissimo articolo che oggi pubblica la *Riforma Sociale* che il Durkheim cerca di spiegare come avvenga che quello che generalmente si crede apporti un miglioramento all'esistenza possa spingere a staccarsene.

Questo interessantissimo studio forma, come dicemmo, il primo degli articoli coi quali l'ottima Rivista reca innanzi il suo fascicolo di giugno.

Viene in seguito un lavoro non meno interessante nè meno originale del capitano medico dottore R. Livi.

L'articolo, che il Livi intitola *Saggio di geografia del militarismo in Italia*, è il risultato di osservazioni fatte sulle differenze che vi sono riguardo alle tendenze alla vita militare tra le varie regioni del nostro paese, e sulle ragioni che a tali differenze dànno origine.

Le questioni del giorno trattate in questo fascicolo di giugno della *Riforma Sociale*, sono quattro.

Una è dovuta al marchese R. Paulucci di Calboli, segretario dell'Ambasciata italiana a Parigi, e tratta *dell'emigrazione italiana in Francia, dei mestieri girovaghi e dei vetrai ambulanti*.

La seconda: *Il « contabilismo sociale » del signor Solvay* è di C. A. Conigliani; la terza di Ferruccio Mosconi tratta *delle classi sociali al Brasile e delle loro funzioni*; l'ultima *sull'imposta di ricchezza mobile e le classi lavoratrici* è dovuta al prof. Federico Flora, uno dei più conosciuti, dei più assidui ed apprezzati collaboratori dell'ottima Rivista. Esso esamina la recente proposta di legge e la combatte specialmente per ciò che riguarda le nuove vessazioni e la nuova tassa sul salario degli operai.

Eccezionalmente vario e ricco di preziosi lavori si presenta adunque questo fascicolo della *Riforma Sociale*, che dimostra così di non riposare sugli allori già raccolti, ma con la più scrupolosa scelta degli articoli, e coll'aprire le sue pagine sempre a nuovi e valenti collaboratori, a qualunque ramo di scienza appartengano, dà prova di volere e potere raggiungere quel posto cui ha e è giusto e doveroso augurarle.

La Compagnia Desanctis-Della Guardia che ha lasciato nella Quaresima scorsa tra noi, al Carignano, così bella e buona memoria, incomincia stasera un nuovo corso di rappresentazioni all'Arena Torinese.

La Compagnia ritorna a noi con una notevole serie di novità, che avrà certo tempo di presentare al nostro pubblico nei due mesi della sua fermata estiva.

Stasera intanto esordisce con una commedia vecchia, ma sempre bella, sempre attraente, e sempre ricca di profonde impressioni: *L'Amore senza stima* di Paolo Ferrari. Ad Alfredo Desanctis, l'ottimo direttore e valoroso attore, a Clara Della Guardia, l'intelligente prima attrice della Compagnia, e a tutti gli altri artisti il nostro benvenuto e i nostri migliori auguri.

L'operetta all'Alfieri. — Rammentiamo che questa sera all'Alfieri la Compagnia d'operette Marcen, tanto favorevolmente nota al nostro pubblico per gli ottimi elementi di cui si compone, dà principio all'Alfieri ad un corso di rappresentazioni, con la bellissima operetta *La Zingara barona*.

All'Istituto per le figlie dei militari. — E' sempre con piacere immenso che, salendo su per la verde collina, sotto il viale ombroso, che mena alla bellissima Villa, io vado a rivedere i cari e ridenti visi giovanili, e la bella uniforme nera, a fascie azzurre, e i veli azzurri; vestito severo e pur grazioso, simpatico distintivo di quelle gentili educande.

Ieri mattina l'attrattiva era forte: Un saggio musicale dato dalle allieve dell'Istituto.

Erano tutte lì, nel grande salone, pieno di austera eleganza; si affollavano nella Galleria; i grembiali bianchi sulle vesti nere erano come un raggio di allegria.

Suonarono dalle nove alle undici, a due mani, a quattro mani, a solo; il pianoforte, la chitarra, il mandolino, la cetra; cantarono dei duetti e dei cori; ed era così caro quel trattenimento, così giocondo e gentile, come il trillar degli uccelli, fuori, sui rami, e le carezze morbide del sole.

Si fece della musica di Mendelssohn, di Rubinstein, di Gounod, di Meyerbeer, di Cherubini, e di altri ancora. C'erano, per ogni pezzo, due o più manine intelligenti, vive, che scorrevano sui tasti e sulle corde, con calore, con amore, con intensità di sentimento e di vita.

Sarei imbarazzata a dire chi si distinse meglio. Ricordo, fra le altre, le signorine Morazzo della Rocca, la Rosa Diatto, la Laura Dal-Cò; e poi la Buttarini, la Tassoni, la Giglio, la Pugliese, la Rebella, la Bice Stevani, la Rubino, la Borghi, la Caveglione, la Racagni, la Battaglino, la Mongiardini, la Rimbotti, la Oddone.....

Certo ne dimentico alcune.

Tutte ebbero larga parte di applausi. Il pubblico era numeroso, elegante, intelligente. Noto le ispettrici e parecchie altre signore, oltre le mamme e le maestre.

A questo ultimo vorrei dire specialmente una parola di lode; a loro e ai bravi professori. Prima fra tutte alla solerte direttrice, signora Marelli, e poi alle signorine Cavalieri, Dall'Olio, Ferrari, Rovere, e al bravo maestro Daniele, autore di un *pot-pourri* per strumenti da corda, bellissimo, e splendidamente eseguito.

E un bravo di cuore al direttore degli studi musicali, cav. Giuseppe Arrigo.

Dopo il bel saggio il pubblico si riversò nella sala ad ammirare gli stupendi dipinti, i disegni, i meravigliosi lavori all'uncinetto e di ricamo, usciti lungo l'anno da quelle manine di fata.

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Pei sepolti vivi. — Il lettore sa già che in questi ultimi tempi, un pensiero altamente umanitario si fa strada, quello di poter soccorrere coloro che, in istato di letargia, creduti morti, vengono sepolti. I casi di persone sepolte vive sono più frequenti di quanto può sembrare, perchè talvolta la letargia, che vien scambiata per un vero decesso, dura assai più a lungo del tempo interposto fra la creduta morte ed il seppellimento.

Ora il sig. A. di Santo Stefano si è fatto apostolo di un apparecchio inventato dal conte Michele Karnicki di Varsavia, col quale un letargico sepolto può dare un segno esteriore del suo risveglio.

In questo giornale nel N. 159 abbiamo riferito degli esperimenti dell'apparecchio Karnikl fatti a Milano il 9 giugno, ed abbiamo anche descritto l'apparecchio stesso.

Si tratta di un grosso tubo che, mediante un foro nella cassa mortuaria, comunica col corpo del seppellito. Entro il tubo vi ha un ferro, la cui estremità inferiore viene ad appoggiarsi sul petto del seppellito, in modo che al primo respiro il ferro viene spinto entro il tubo e va a far scattare una serie di molle, le quali fanno suonare un campanello, fanno innalzare una bandiera e dànno luce ad una lampadina. Questa cassetta emerge un buon metro dalla fossa, epperò è visibile ad ogni momento. Essa dove rimanere annessa alla fossa almeno per 15 giorni.

Ieri, nel pomeriggio, in una sala della Società Filotecnica, il sig. Santo Stefano presentò ad alcuni convenuti l'apparecchio, che porta il nome di *Karnice*, e lo fece funzionare. Il meccanismo è delicatissimo ed ingegnosissimo, ed è, come tutte le cose nuove, perfettibile, ma è evidente che risponde allo scopo pel quale fu ideato.

E noi auguriamo che, grazie ai principii umanitari che informano la civiltà presente, la *Karnice* venga addottata nei nostri cimiteri.

La morte di un autore drammatico. — E' morto a Firenze Napoleone Giotti, noto autore drammatico. Era nato a Milano nel 1822, ma si era recato giovanissimo a Firenze. Di lui rimangono parecchi lavori drammatici: *Masaniello*, *La Lega Lombarda*, *Gli Uguzzoni*, *Guglielmo il Malo*, *La disvelata*, *L'ultimo Duca d'Urbino*, *Beatrice*, *Pietro il Grande*, *l'Arduino*, *il Savonarola*, dramma pieno di allusioni politiche, che sotto il granduca entusiasmavano il pubblico fiorentino.

Fu nel 1860 deputato alla Costituente toscana.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

Il tempo che farà in luglio.

Diamo a semplice titolo di cronaca le congetture provvisionali del signor Chianio, pel mese di luglio.

1. — Cielo limpido con ventilazione australe piuttosto forte nel mattino; calma e calore nel pomeriggio.

2. — Seguono le brezze australi; continua il cielo sereno e l'elevamento della temperatura.

3. — Sereno nelle prime ore del mattino; caligine e annuvolamenti lungo il giorno; pioggerelle e acquazzoni con accompagnamento di tuoni e venti freschi dal nord fra il pomeriggio e la notte.

4. — Dopo il coperto e la frescura del mattino, il cielo andrà man mano rasserenandosi, aumentando sensibilmente la temperatura. — Brezze di nord-ovest e caligine grigia con qualche lieve temporale o pioggerella verso sera. Temporali e pioggie più sensibili nell'Italia centrale.

5. — Cielo in massima parte ed ovunque sereno. Giornata calda. Leggermente nuvoloso alla sera e poscia nuovamente limpido nella notte. — Altri temporali e pioggie nell'Italia centrale.

6. — Giornata splendida; calore estivo moderato.

7. — Qualche brezza con un po' di variabilità nel mattino; calmo e cielo limpido nel rimanente della giornata.

(Leggeri temporali orientali fra il centro d'Italia e le coste dell'Adriatico, modificando un tantino la temperatura, la quale tuttavia manterrassi abbastanza elevata in Piemonte, nella Liguria ed in Lombardia).

8, 9 e 10. — Il cielo manterrassi costantemente sereno quasi ovunque; perciò la temperatura (già elevata) salirà più notevolmente, sorpassando probabilmente i 30 centigradi.

Fra la notte del 10 ed il mattino dell'11. — Improvvisa leggera perturbazione, cioè, temporali per alcune località, semplici acquazzoni o pioggerelle in alcune altre.

11 e 12. — Altre due giornate in massima parte serene e calde, cioè solamente turbate da nubi varie di passaggio sull'orizzonte. — Alcune ore di coperto con pericolo di leggero temporale o pioggerella specialmente nella notte fra i due giorni.

Dal 13 al 14. — Brezze settentrionali, variazioni e caligine percorrono sull'orizzonte, offuscandolo sovrattempo. La temperatura verrà diminuita di alcuni gradi. Tempo piacevole. E' probabile qualche leggera pioggerella. — Temporali e pioggie fra le Alpi Retiche, la Svizzera e l'Italia superiore.

Fra il 15 e il 16. — Forte alternazione sud-nord. Una burrasca settentrionale ricoprirà più densamente l'orizzonte, recando violenti temporali e pioggie accompagnate da frequenti scariche elettriche ed abbassamenti di temperatura in quasi tutta l'Italia settentrionale. — Intervallo di cielo vario quasi sereno nella sera del 16.

Dal 17 al 18. — Ancora alcuni altri temporali più leggeri e pioggie specialmente a sud del Piemonte e nella Liguria occidentale. — Intervallo sereno e temperatura bassa la sera del 18.

19. — Di nuovo qualche strascico di pioggia nelle stazioni summenzionate. — Una corrente maestrale sereno per alcune ore, poscia ricoprimento; pioggerelle nella notte.

20. — Caligine varia, bel tempo. Rialzo di temperatura. — Leggeri temporali in Corsica, in Sardegna, nelle isole minori ed in parecchie stazioni lungo le coste del Mediterraneo presso l'Italia centrale.

21. — Qualche brevissima perturbazione seguita da subitaneo ristabilimento. Ritorna la calma ed il calore.

22. — Variazioni frequentemente intercalate del sereno con temperatura elevata. Brezze settentrionali e cielo più sereno alla sera.

Dal 23 al 24. — Segue il bel tempo e la temperatura elevata. Perturbazione nuvolosa e piovosa fra i due giorni, specialmente nella notte. — Temporali fra l'Italia centrale e le Puglie.

25. — Ore calde e serene intercalate da parvenze temporalesche e nubi vaganti; caligine tesa con probabilità di tempo brevemente minaccioso, specialmente a sud del Piemonte e nella Liguria occidentale, con probabilità di qualche leggero temporale o pioggerella a sera inoltrata o nella notte.

Dal 26 al 27. — Segue il tempo sereno con calore estivo mitigato da qualche brezza di tramontana e da alcune perturbazioni insignificanti. — Nuvoloso o coperto con pioggie e disturbi più importanti fra l'Emilia e l'Italia centrale.

28. — Continuano i calori con tratti di tempo ora completamente sereno ed ora vario e coperto.

Fra la sera del 28 ed il 29 mattino. — Accavallamento di nembi e caligine tesa; temporali con pioggie, violenti acquazzoni, forti tuoni ed abbassamento di temperatura.

29. — Dopo gli acquazzoni della notte e del mattino, incostanza seguita da sereno nel pomeriggio e nella notte. Temperatura mite.

30. — Col sereno rialzo nuovamente la temperatura. — Altro forte temporale alla sera, seguito da boreale piuttosto freddo e da altre pioggie corte e prolungate nella notte.

31. — Temperatura fresca nel mattino; più elevata con cielo sereno nel pomeriggio.

Il caldo. — Da due giorni anche in questa nostra città, la cui corona è ingemmata dai ghiacciai eterni, il caldo si fa sentire in modo tropicale. Il bollettino meteorologico officiale ci dà i gradi di temperatura segnata in quelle alte e beate regioni dell'Osservatorio di palazzo Madama, e per la giornata di ieri ci dava pietosamente l'illusione di non avere avuto che 31,5 di caldo, al massimo.

Ma noi poveri mortali che viviamo raso terra, fra i muri e sui selciati infocati delle vie, sentiamo un caldo ben maggiore di quello che sente il fortunato termometro di palazzo Madama, e ieri appunto sul..... fresco della 13 il termometro pubblico del giardino in piazza Carlo Felice segnava dal lato nord la bellezza di 34,5, e dal lato sud, cioè al sole, 40,5.

Il nostro buon Chianio ci aveva promesso per la giornata di ieri niente meno che delle « spedizioni nuvolose respinte da correnti australi, e perciò qualche goccia di pioggia. » Ma siamo rimasti col desiderio; forse ci sarà stata una spedizione di nuvole e di pioggia sul Monte Bianco o sull'Imalaja, ma qui di spedizioni non si ebbero che quelle della gente, la quale spediva il caldo a quel paese.

Partenze. — Sono partiti per la capitale il senatore duca di Sartirana e i deputati Villa, Baselli, Toroni, Bonvicino, Lanzetti, Curioni e Di Bagnasco.

I documenti degli avvocati, le istruttorie e le perquisizioni. — Stamane, verso le ore 9,30, il procuratore generale Tarti ed il conte Pinelli mandarono all'avv. comm. Berardi, presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Torino, una circolare riservata con incarico di comunicarla al Consiglio stesso, e, dei pari, all'avv. l'oddigno nel suo studio.

La circolare ritiene che l'atto, compiuto dall'avv. Croce, aggiunto giudiziario, è illegale e irregolare, e che d'or innanzi, quando verrà ritenuto che un documento qualsiasi debba essere posto a disposizione dell'Autorità giudiziaria, verrà emanata un'ordinanza che provvede in merito, dopo di aver sentito la requisitoria del Pubblico Ministero.

In detta ordinanza si inviterà l'avvocato a presentare all'ufficio d'istruzione i documenti che egli ritiene, e quando l'avvocato non ottemperi all'invito, allora solo si procederà a norma di legge, salvochè a carico dell'avvocato non risultino elementi di prova da stabilire il favoreggiamento.

Nell'interesse dei contribuenti. — Nel salone municipale del primo piano, per otto giorni consecutivi (a cominciare da oggi), dalle ore 10 alle 16, sono a disposizione del pubblico che vorrà consultarli i ruoli dell'imposta sui fabbricati e quelli della ricchezza mobile.

Una rissa fra studenti. — Verso le ore 2 di stanotte nel Caffè *American-Bar*, in via Roma, lo studente Vignola Antonio ferì con un corpo contundente al capo un altro studente.

La causa: gelosia di donne.

I ladri notturni. — La scorsa notte un ladro sconosciuto, vedendo addormentato sopra una panca pubblica certo Perone Giovanni, lo derubò dell'orologio e del portamonete contenente L. 1.

La caduta d'un vaso in via Garibaldi. — Poco prima delle 21, di ieri, cadde nella via Garibaldi, dalle soffitte, un vaso di fiori, senza fortunatamente colpire alcuno.

Due guardie civiche fecero delle ricerche, e pervennero a sapere che chi aveva lasciato cadere il vaso nella via era certo Frotti Pietro, d'anni 26, pittore, e lo dichiararono in contravvenzione.

Un modo di sfamarsi che costa caro. — Due guardie civiche, a richiesta dell'esercente la *Trattoria Dante*, in via Monte Pietà, N. 29, accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto, certo Canepari Teresio, d'anni 41, abitante in via Barbaroux, N. 3, perchè nel predetto esercizio, dopo aver mangiato e bevuto per l'importo di L. 2 75, aveva dichiarato francamente di non poter pagare, perchè sprovvisto di denari.

Una partita di pugilato. — Benedetto Camillo, d'anni 20, cittadinaio, e Calleri Giacomo, di anni 25, conciatore, per futili motivi vennero, verso le 21 della scorsa notte, a diverbio fra loro dinanzi alla casa N. 63, di via San Francesco da Paola, e, dalle parole passati alle vie di fatto, si scambiarono una buona dose di pugni.

Alcune guardie municipali sopraggiunte posero tosto termine al pugilato, accompagnando i due alla Questura, dove, dopo una severa ammonizione, furono mandati per opposte direzioni.

Un ragazzo caduto in una bealera. — Verso le ore 8 di ieri, il ragazzo Gallea Carlo, d'anni 5, abitante in via Madama Cristina, N. 101, essendo stato colto da male epilettico mentre passava sul ciglio di una bealera scorrente in via Ilarione Petitti, cadde bocconi nell'acqua e vi sarebbe certamente annegato senza il pronto intervento di certo Fanelotto Angelo, abitante in via Torino, 11. Costui afferrò dalla riva il Gallea e lo trasse fuori, consegnandolo, poco dopo, sano e salvo al padre di lui.

L'acqua nella bealera non misurava che 25 centimetri d'altezza.

Disgrazia sul lavoro. — Verso le 17,30 di ieri, mentre il carpentiere Boccia Giovanni, di anni 33, stava ad una scala a ponte sul cavalcavia dei portici di piazza Lagrange, cadde dall'altezza di circa 4 metri sul cavalcavia stesso. Piombarono con lui due assicelle, che lo colpirono alla coscia destra, fratturandogli il femore.

Il povero operaio fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, dove venne ricoverato.

Pazzo? — Una guardia civica accompagnò, verso le 15,30 di ieri, alla Questura, dove fu trattenuto per gli ulteriori provvedimenti, un individuo miseramente vestito, sulla trentina, il quale commetteva stranezze all'angolo delle vie Ospedale e Accademia Albertina, lasciando capire che non aveva il cervello a segno.

Urtato da una bicicletta. — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, il sig. Giordano Vincenzo, di anni 24, impiegato daziario, urtò colla sua bicicletta il sig. Brunero Alessandro, d'anni 58, che transitava sull'angolo delle vie Cavour e San Massimo; caddero a terra l'uno e l'altro, producendosi lievi contusioni, entrambi al braccio sinistro. Rialzatisi lentamente insieme, presero ad altercare, perchè nè l'uno nè l'altro voleva essere dalla parte del torto.

Il Giordano asseriva di aver suonato il campanello: il Brunero diceva di essersi schivato e ciò non di meno esser stato urtato e buttato al suolo. Una guardia civica sopraggiunta invitò i due contendenti a seguirla all'ufficio della sezione, dove si stabilirono le rispettive generalità per quelle ragioni che crederanno farsi vicendevolmente valere.

I pericoli d'andare scalzi. — Il ragazzo Ilsta Agostino, d'anni 8, abitante a Cavoretto, fu da quelle guardie curato mediante col preparato antisettico di una ferita al piede destro, che si era prodotta ponendo il piede scalzo sopra un frammento di vetro.

Musica al pubblico. — Domani sera, venerdì 2, alle ore 21, il Corpo di musica municipale darà concerto in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia militare, [illegible] — 2. Sinfonia [illegible], Gounod — 3. Gran fantasia sull'opera *Lucia di Lammermoor*, [illegible] — [illegible] Danzetti — 4. Gran fantasia sull'opera *Tannhäuser*, R. Wagner — 5. Valzer, *Dalla culla*, Cesarini.

AVVISI E ADUNANZE

Associazione generale coll'ufficiali, caporali e soldati. Sabato 3, assemblea di seconda convocazione.

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà *(a scadenza fissa ed in conto corrente)* 4 0/0.

Rendita p. c. 97 1/2, 97 70, 97 60 ex-2.
Rendita f. c. 97 70, 97 72, 97 75 ex-2.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Obbligazioni	
B. d'Italia	720 — 721 —		Ceramiche n. 261 —	263 — ex-5 81
Ferr. Mer.	705 705 707	ex-21 1/2	Ferr. V. E.	331 —
Ferr. Med.	514 50	ex-12 1/2	Ferr. Sarde C. 381 —	— —
			Ferr. It. 3 0/0 320	ex-5 93
B. Tor. in l.	474 — 476 —		F. Sic. 5 0/0	485 ex-10,000
B. Sconto	7320	ex-2, Soc. Sarde	590 —	ex-10

Cronaca della Borsa. — 1° luglio. — Borsa calmissima, e, contrariamente al mal vezzo di questi giorni, animati e ben disposti.

Si vede che il lungo respiro prima della resa dei conti di luglio ridona quell'audacia che si era sciolta al sofio della liquidazione grave di giugno.

Il listino dirà della nostra temperatura mattutina, e confortata molti che vi troveranno cose da parecchio non vedute e poco attese.

Il cambio realato tuttavia a 104 62.

Prezzo dell'argento.

Parigi, 30 giugno. — Perdita per 1000 sul fisso di fr. 218 80, al chilogr. fr. 544 50.

Londra, 30 giugno. — Pence 27 1/8 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

		29	30
PARIGI (sera) giugno			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	41 30	41 45
» — per luglio	»	40 90	41 60
» — a luglio-agosto	»	40 70	40 70
» — per i 4 mesi ultimi	»	47 10	41 30
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	25 —	25 —
» raffinato id.	»	91 50	94 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	21 50	25 10
» » a 4 mesi da ottobre	»	27 75	27 40
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (sera) giugno		29	30
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. sodisf.		8 55	8 55
MARSIGLIA (sera) giugno		29	30
Frumenti — Importazione quintali		1,074	27,408
» — Vendite		5,168	— —
Mercato con affari nulli.			
BREMA (sera) giugno		29	30
Petrolio raffinato — Mercato debole.			
» » Disp. Rank.		5 55	5 45
LIVERPOOL (sera) giugno		29	30
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani fermo — Brasiliani sostenuto — Egiziani e Surata ferma. — Domanda per il mercato in generale buona.			
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	1,000	1,000
per la consumazione	»	8,000	11,000
Importazioni	»	4,000	7,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 1/16	4 7/64
per giugno-luglio	»	4 1/16	4 7/64
per agosto-settembre	»	3 —	4 1/32
per ottobre-novembre	»	3 57/64	3 57/64
Americani e Surata prezzi in rialzo di 1/32 — Meno Bengala.			

		29	30
HAVRE (sera) giugno			
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	3,150
Mercato languente.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	7,000
Mercato debole.			
ANVERSA (sera) giugno		29	30
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente		16 —	16 —
» » per giugno-luglio		16 —	16 —
Mercato calmo.			
MERCATO DI NEW YORK		29	30
Cambio su Londra	D.	4 86 3/4	4 86 7/8
» a Parigi	»	5 14 1/4	5 14 3/8
Petrolio Standard white	C.	6 65	6 65
» » a Filadelfia	»	6 —	6 —
Cotone Middling	»	7 13/16	7 13/16
» » a Nuova Orleans	»	7 3/16	7 3/16
Entrata cot. nella giorn. balle	N.	6,000	6,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	4,000
» pel Continente	»	1,000	1,000
Frumento rosso	D.	81 —	[illegible]
Grano turco	»	29 3/4	29 3/8
Farine extra	»	3 20	3 20
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/8
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	»	7 3/8	7 3/8
» — » good pel corrente	»	6 95	6 85
Zucchero Moscovado N. 12	C.	3 —	3 —

BORSA DI TORINO. — 1° luglio.

Rendita corso medio 97 60.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	104 62 1/2	— — — —
Svizzera	— 3 1/2	104 52 1/2	— — — —
Londra	— 2	26 27	— — — —
Id. lungo	—	— —	— — — —
Germania	— 3	breve 129	lungo — — —

[illegible]

Il senatore Carlo Faraldo.

È morto il senatore Carlo Faraldo, che da parecchi anni si era ritirato dagli uffici amministrativi e dalla politica, e godeva di un onorato riposo ch'ei divideva fra Mentone e Torino e i soggiorni estivi che soleva fare ogni anno allo stabilimento di Graglia biellese.

Il Faraldo era nato il 1818 a Mentone. Laureatosi in giurisprudenza, si diede a percorrere la carriera degli uffici amministrativi, prestando segnalati servizi al paese.

Nel 1859 fu mandato da Vittorio Emanuele governatore a Brescia. Quindi Cavour lo mandava a Nizza marittima con il Lanza.... Al momento dell'annessione di Nizza alla Francia, il Faraldo, facendo tacere le sue personali convenienze che gli avrebbero reso più profìcuo il servire il Governo francese, preferì seguire le sorti della gran patria italiana, e scelse l'italiana cittadinanza, prendendo domicilio a Torino.

Nel 1861 fu sottosegretario del prodittatore a Palermo. Successivamente fu prefetto di molte provincie, fra le quali di quelle di Messina, Verona, Bologna e Cuneo.

Nel giugno 1881 fu nominato senatore e fu sempre assiduo alle sedute dell'Alto Consesso, specialmente quando si dibattevano le più importanti questioni. Di rado però prendeva la parola.

Funzionario intemerato e cittadino esemplare, lascia nel cordoglio la sorella, il nipote e quanti lo conobbero.

Il senatore Faraldo era imparentato a Torino con le famiglie del Grasso e dei Ponzo, e vi lascia un cugino, l'avv. Faraldo. Egli era, crediamo, l'unico senatore italiano proveniente dalle provincie che dovemmo abbandonare dopo la guerra del 1859.

I funerali avranno luogo oggi, 1° luglio, alle ore 18, partendo dall'abitazione del defunto, in via San Secondo, N. 7.

STATO CIVILE. — Torino, 30 giugno 1897.

NASCITE 10, cioè maschi 6, femmine 18.

MORTI: Faraldo comm. Carlo, d'anni 79, di Mentone (Francia), senatore del regno, via San Secondo, 7.
Pogolotti-Vallès dott. Lorenzo, id. 77, medico chirurgo, via Maria Vittoria, 28.
Gallina Teresa, id. 10, di Torino, scolara, stradale di Lanzo, 44.
Osella Luigi, id. 19, di Milano, confettiere.
Varale Benedetta, id. 10, di Biella, scolara.
Scalva L. v. Tiburzio, id. 70, di San Benigno Canavese.
Lanza Natalina n. Aimo, id. 28, di Torino, spolatrice.
Castagnolo Enrico, id. 08, di Torino, tornitore.
Ronco Gaspare, id. 50, di Settimo, spazzino.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

Seduta antimerid. del 1° luglio.

Roma, 1°, mattina.

Presidenza del vice-presidente Cappelli.
La seduta aprasi alle ore 9,30.

Interrogazioni.

CAVAGNARI interroga il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se non intenda richiamare a miglior consiglio il prof. Caselli, della clinica chirurgica di Genova, il quale nelle sue lezioni censura sempre le Amministrazioni degli ospedali di Genova.

GALIMBERTI, su informazioni del rettore dell'Università di Genova, contesta il fatto.

Pel futuro progetto sulla caccia.

BOSELLI desidera sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge relativo alla caccia.

GUICCIARDINI risponde che il disegno di legge è già pronto e sarà presentato quando le condizioni parlamentari diano affidamento che esso possa venire discusso ed approvato.

I sussidi alle Camere di lavoro.

MORGARI interroga il ministro dell'interno circa le ragioni per cui il prefetto di Perugia annullava un sussidio di lire 800 del Municipio di Perugia accordato alla locale Camera di lavoro.

SERENA risponde che il decreto fu emanato in seguito ad un parere del Consiglio di Stato, che ha escluso le spese per le Camere di lavoro da quelle di pubblica utilità.

MORGARI non comprende quale concetto abbiano il Consiglio di Stato ed il Governo della utilità pubblica, giacchè non v'è dubbio che le Camere di lavoro hanno un compito la cui utilità non può essere messa in dubbio.

Almeno il Consiglio di Stato fosse stato sincero e non si fosse ricorso alla menzogna. *(Rumori)*

SERENA, sottosegretario dell'interno, protesta contro una parola sconveniente ed ingiusta. *(Bene!)* e legge il parere del Consiglio di Stato.

Dopo altre interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Note alla seduta antimeridiana.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10,20:

Trovansi i ministri al Quirinale per la firma dei decreti, stamane il banco dei ministri è occupato soltanto dai sotto-segretari Galimberti, Serena e Mazziotti. I deputati che si trovano nell'aula sono finora pochissimi.

Galimberti risponde prima all'interrogazione di Cavagnari circa un docente nella clinica di Genova.

Ad un certo punto, *Galimberti* esclama: « Eh! le basti dire a me che appartengo al Dicastero che fu quest'anno più contrariato ».

Una voce: « Più fischiato ».

Galimberti: « Ed anche, sì..... » *(Ilarità)*

Cavagnari si dichiara soddisfatto della risposta del sottosegretario della P. I.

Durante l'interrogazione di Morgari, a proposito del sussidio tolto alla Camera del lavoro di Perugia, *Morgari* esclama: « E' una menzogna bolsa, contro cui noi socialisti protestiamo. »

Serena: « Protesto contro la qualifica di menzogna, e ciò che è semplice ragionamento. » *(Approvazioni)*

Ore 10,35.

Esaurite le interrogazioni e ripresasi la discussione del bilancio delle poste, la Camera si popola maggiormente. Il ministro Sineo, che incaricò il collega Brin a presentare alla firma reale gli affari del suo dicastero, siede solo al banco dei ministri.

Corrispondenze postali da e per Costantinopoli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 10:

In seguito ad interruzione delle linee ferroviarie della Serbia e Bulgaria le corrispondenze da e per Costantinopoli, dovendo provvisoriamente essere inoltrate per la via di Varna, subiranno rilevanti ritardi, tanto più gravi inquantochè le comunicazioni fra Varna e Costantinopoli hanno luogo solamente una o due volte alla settimana.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 30 giugno	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 25
» » 3 0/0	103 50	103 05
» » 4 1/2 0/0	105 50	107 —
Rendita italiana 5 0/0	93 45	93 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 10 5
Consolidati inglesi	— —	112 7/8
Obbligazioni Lombarde	— —	435 75
Cambio sull'Italia	— —	4 1/2
Turco Nuovo	21 42	21 60
Banca di Parigi	— —	950 —
Tabacchi	— —	485 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 4 0/0	— —	104 —
Rendita spagnuola estera	63 75	63 95
Banca ottomana	— —	567 —
Argento fino	— —	544 50
Credito Fondiario	— —	668 —
Suez	— —	3234 —
Lotti turchi	— —	109 —
Ferrovie Meridionali	685 —	690 —
Rendita Russa nuova	— —	94 65
» Portoghese	— —	23 5/16
Banca di Francia	— —	3737 —
Cambio Madrid	— —	30 [illegible]

BORSA DI VIENNA. 30.			
Credito Austriaco	363 25	Cambio su Londra	119 55
Lombarde	84 —	Lire italiane (carta)	45 45
B. Anglo-Austriaca	155 —	Rend. Austr. (arg.)	102 05
Austriache	257 25	Id. in carta	102 —
B. Austro-Ungarica	950 —	Union Bank	289 —
Napoleoni d'oro	9 53 1/2	Rend. Austr. in oro	123 05
Argento	100 —	Ungherese	100 20
Cambio su Parigi	47 42 1/2	Paesi B.	123 25
Tendenza calma.			

Cambio ufficiale per oggi L. 104 60

I Sovrani si recano a Venezia.

Da Roma, 30 giugno. — I Sovrani partiranno lunedì per Venezia, dove faranno alcuni acquisti a quella Esposizione di Belle Arti. Quindi il Re accompagnerà la Regina a Monza e poscia ritornerà a Roma per recarsi in Sicilia, poichè questa visita in Sicilia sembra ormai decisa.

L'itinerario dei Principi di Napoli.

Parigi, 1, ore 9,15. — Mentre prima si era annunciato che i Principi di Napoli, nel tornare da Londra, sarebbero ripassati da Parigi, si assicura ora che invece essi passeranno per l'Olanda. Questa deliberazione appare bene ispirata, in vista dell'indifferenza con cui si accoglieva qui il preavviso di una tal visita.

Crispi e le carte del Panama.

Parigi, 1, ore 9,10. — La nuova Commissione del Panama, nominata dalla Camera, decise di farsi consegnare tutti i documenti di cui ebbe cognizione la precedente Commissione.

Fra questi vi è la « filza » rimasta depositata al Ministero degli esteri, dalla qual filza viene compromesso Crispi, secondo le abbondantemente rivelate Cavallotti nelle sue lettere documentate di due anni or sono.

Una sanguinosa ribellione nell'India.

Calcutta, 1 *(Stefani)*. — La pretesa profanazione della moschea di Chitpur (Bengala) provocò una ribellione che durò tutta la giornata. La Polizia fu impotente a reprimerla. Quasi tutti gli ufficiali europei sono feriti. Della truppa fu inviata sui luoghi. L'agitazione continua.

Grave disastro marittimo nei Dardanelli.

Costantinopoli, 1 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio la nave da guerra tedesca *Berthilde* ebbe una collisione colla nave mercantile tedesca *Reinbeck*, che affondò. La maggior parte dell'equipaggio annegò. Il capitano si è salvato. Durante il salvataggio due marinai dello stazionario austriaco *Hum* sono annegati.

Notizie d'Oriente.

Londra, 1 *(Stefani)*. — Il *Daily Mail* ha da Parigi che il sultano si oppose alla nomina di Numa Droz a governatore di Creta.

Lo *Standard* ha da Atene: « Dicesi che si nominerà una Commissione incaricata di dirigere alcuni rami delle finanze elleniche costituenti la garanzia pel servizio del prestito e del debito antico. »

Credesi che i tre notabili recentemente arrestati a Larissa siano stati massacrati.

Il *Times* ha da Atene che il Governo è intenzionato di protestare contro le vessazioni inflitte ai greci in Turchia.

Il nuovo ministro italiano in Baviera.

Monaco di Baviera, 1 *(Stefani)*. — E' giunto il ministro d'Italia De Foresta, che riprese la direzione della Legazione.

Il re del Siam in Polonia.

Budapest, 1 *(Stefani)*. — Il re del Siam è partito iersera per Varsavia.

Conselhero sconfitto.

Rio Janeiro, 1 *(Stefani)*. — Le truppe brasiliane sconfissero quelle di Conselhero.

Tripolini istruiti da ufficiali tedeschi.

Tripoli di Barberia, 27 giugno.

A giorni arriveranno in Tripoli alcuni ufficiali tedeschi per completare l'istruzione militare degli indigeni chiamati sotto le armi. Questi verrano forniti di fucili in questi giorni e manovrano unitamente alle truppe regolari.

Aumenta ogni giorno il numero degli indigeni che si presentano volontariamente al servizio militare.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il 30 Luglio partiranno per la villeggiatura gli specialisti di Diottrica-Oculistica Comm. IGNAZIO e Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**

VISTA Ricevono per la correzione dei difetti e debolezza di vista coi loro particolare sistema di lenti; tutti i giorni feriali, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, **in via Pietro Micca, 6.** 7258

TOSSE ASININA

Sig. Farmacista L. Negri — Milano.

La mia unica bambina fino dall'anno scorso era affetta da tosse insistente con catarro, e malgrado tutte le medicine provate non mi riuscìva di guarirla. Disillusa di tutto, provai il **Sciroppo Negri**. L'esito fu superiore ad ogni mia previsione. La mia Nina dopo quindici giorni era guarita perfettamente, ed in segno di riconoscenza io glie ne rendo pubbliche grazie.

1876 CELESTINA SASSI, *Corso Garibaldi, 51 A.*

TERME DI VALDIERI
Apertura 25 giugno.
(Vedi 4ª pagina) 4873

Clinica Privata
di specialità Medico-Chirurgiche
(Vedi avviso in 4ª pagina) 2771

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

Corso Vittorio Eman. II, N. 60 angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera

Consommé quenelles di selvaggina	L. 0 40
Tagliatelli al gratin	» 0 40
Sogliole dorate fritte	» 0 80
Zucchini fritti uso lampredi	» 0 70
Roast-beef alla Bidoor	» 0 80
Pollo santé con olive	» 0 80
Carote alla crema	» 0 40
Melenzane ripiene	» 0 40
Fragole alla broche con crescione	» 0 80
Vitello salsa tonno	» 0 70
Triche marinate	» 0 70
Zabaglione allo champagne	» 0 50

Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50
Vino compreso

Scelta cucina a piacimento - Servizio in sale a parte
Saloni per pranzi, per servizi e sposalizi.
VENTILATORI ELETTRICI
LOCALI UNICI IN TORINO.

Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (53)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

La voce del signor Verum era diventata ironica; ma l'ironia soddisfacente del buon dottore senza colpire la signora di Marval, che ignorava tutti i segreti di Celina.

— Ebbene, — disse ella graziosamente, — se cade di bel nuovo ammalata, ella verrà a curarla.

— Oh! se l'ufficiale disse che vuol condurla via di qui!

— E non ha fatto alcuna obbiezione?

— Alcuna.

— Allora, io credo, come lei, che farà bene a farle lasciare questa casa e questo paese al più presto possibile. Io vado ad avvertire la signora di Sabaillan, senza consultarla però. Me lo permette?

— Certamente. Ma che cosa ha dottore?

— Nulla. Sono soltanto anch'io un po' impaziente di partire.

Il signor Verum era arrabbiato. Salutò in silenzio, e la signora di Marval andò a picchiare alla porta della camera dove Antonia si era rinchiusa.

In poche parole le disse tutto.

— Celina ha ragione, — rispose ella semplicemente, — io m'aspettavo quella partenza.

— Ma se ella parte.... addio ai suoi progetti!

— Ci tengo meno da due giorni, mio buon dottore.

— Ah!

La signora di Sabaillan divenne pensierosa. Ella s'accorse, qualche istante dopo, che il vecchio medico la osservava, e, senza dirgli il suo pensiero, ma indovinandoglielo, soggiunse:

— A meno — riprese — che Celina non voglia prendermi la mia bambina! Allora le impedirei di partire.

— Credo che non ci pensi.

— A proposito, dottore, io non oso andare laggiù: se ci andasse lei....

— E' inutile. Ho notizie da qualcuno che vide lei la balia. Tutto va bene.

Antonia guardò il suo amico in faccia, fermando per qualche secondo la luce calma dei suoi occhi sugli occhi interrogatori del signor Verum, a fine di ben provare a questo che, facendo allusione al signor Dontilly, non poteva turbarla nella serenità della sua anima. Era la seconda volta che la signora di Sabaillan reclamava quella prova di fiducia.

XVI.

L'indomani di una sepoltura è sempre il principio di un'inchiesta. La signora di Marval se ne avvenne, vedendo arrivare al castello il notaio, dopo una visita del pretore.

La parigina aveva acquistato, colla sua vedovanza, una competenza tutta speciale nel capitolo delle successioni; ella era d'altronde dotata di un senso positivo e calcolatore che si svegliò ad un tratto e le fece sospendere i suoi preparativi di partenza.

Scese nel salone con Celina non appena il notaio fu annunciato, pensando che la presenza dell'erede legittima fosse di prima necessità, e che la prudenza volesse, in tutti i casi, che la signora di Sabaillan non avesse tempo di conferire particolarmente col notaio.

Antonia, che discorreva col dottore Verum, pronto a ripartire, parve meravigliata di una formalità alla quale ella non aveva pensato. Prese il braccio del medico, per andare sino al divano, investendo così l'amico del diritto di servirle di consigliere.

La signora di Marval stava per scusarsi per la forma della sua presenza. Quella del signor Verum la giustificava. Ella sedè risolutamente su una poltrona e fece sedere Celina accanto a sè.

Il notaio era giovane, esordiente nel paese. Un po' contrariato di non essere stato chiamato dal conte di Sabaillan per ricevere le sue ultime volontà, egli voleva una rivincita sugli eredi.

Parlò per due minuti in mezzo ad un silenzio solenne. La signora di Marval sola lo ascoltava attentamente. Antonia guardava Celina, la quale evitava i suoi sguardi.

Il dottor Verum contemplava la signora di Sabaillan.

La voce chiara della signora di Marval, interrompendo ad un tratto quella del notaio, svegliò la curiosità.

— Dunque signore, — disse ella, — è ben certo di non avere nel suo studio alcun testamento del mio povero amico?

— Nessuno, signora; e se il signor conte non ne ha lasciato uno qui....

Il notaio disse ciò rivolgendosi ad Antonia ed inchinandosi, come per interrogarla.

La signora di Sabaillan parve non comprendere la domanda.

Il dottore parlò subito, per impedire alla signora di Marval di parlare.

— Le domandano, signora, — disse con bontà — se ella non sa di un qualche atto, di una lettera, di una carta colla quale suo marito abbia espressa la sua volontà di far eseditare o di diseredare qualcuno....

Il dottore ne diceva più di ciò che il notaio non domandava; ma egli sentiva che quella intervista era minacciante per Antonia e voleva avvertirla, avvertendo nello stesso tempo i suoi avversari che ella aveva un protettore.

— Non so nulla — rispose Antonia semplicemente. — Mio marito non m'ha mai parlato di nulla di simile.... D'altronde, perchè si sarebbe data la pena di prescrivere ciò che la legge fa naturalmente? Egli non aveva che una figlia.

Mentr'ella diceva quelle ultime parole con lentezza, quasi con esitazione, Celina aggrottò lievemente le sopracciglia.

— Avrebbe potuto pensare a lei! — disse prestamente ed indiscretamente la signora di Marval in tono agro diretto forse tanto all'egoismo del defunto quanto provocante l'ingenuità della vedova.

— Pensava a me — replicò dolcemente Antonia — quando mi raccomandava sua figlia; non si è mai parlato d'altro fra noi.

— Si può cercare nelle carte — insinuò il notaio.

— La ricerca sarebbe inutile, ma se ella la crede necessaria, sono pronta ad accompagnarla.

Antonia si era alzata dal divano; il notaio, con un inchino rispettoso, la invitò a risedersi.

Soddisfatta, pel momento, la signora di Marval prese un'aria seria, come di condoglianza; il notaio proseguì abbassando alquanto la voce:

— Ella si è maritata, signora, senza contratto, perchè io non ho trovato che quello del primo matrimonio.

— E vero, signore. Sono io che non ne ho voluto. Non portavo altro che la mia devozione e non volevo altro che della stima. Due cose che non si scrivono.

Il notaio rivolse al dottore uno sguardo significante: « Povera donna! » *(Continua).*

Le signore

che vogliono leggere romanzi i quali alla forma spigliata e vivace e all'interesse drammatico aggiungono una pittura evidente, incisiva di una certa parte della vita sociale e delle finzioni moderne facciano acquisto di quelli di **REGINA DI LUANTO**:

Salamandra. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 3 —

Ombra e luce. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 2 50

La Scuola di Linda. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 3 —

Un Martirio. — 1 volume in-12° con copertina illustrata L. 3 —

La Prova. — 1 volume in-12° L. 3 —

Libera. — 1 volume in-12° L. 2 50

Si trovano tutti presso gli editori Roux Frassati e C° di Torino, a cui basta inviare cartolina-vaglia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

CORDIAL CAMPARI

CACAO-TALMONE 775

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ. Gall. Vitt. Em., n. 2-4-6. MILANO, via Galfiere, n. 21. LIQUORE FINISSIMO da DESSERT. Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. — Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie, ecc. 2736

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

MILANO — Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 — MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80 — Si vende profumata ed inodora e anche a peso ma in flaconi da L. 1 50 e 2, ed in bottiglie grandi a L. 8 50. — *Trovasi da tutti i farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.* Deposito in **Torino:** Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; H. Racher, P. Zoppoli, drogheria, via Mazzini; V. Sampò, profumiere, via Roma, 1; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi, 18; Rossi, via Garibaldi; Aragno, via Carlo Alberto, 36; coniugi Rossa, via 4 Marzo, 5; Ditta C. Manfredi; Rosso M., via Santa Teresa, 11; G. Gatti successore Torelli, via Roma, 18; Riccio e Geri, via Arsenale, 14.

All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, e Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15, E. Tirone, corso V. E. 90 e 00.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 2

BAGNI DI MARE *Sestri Levante* **Grand Hôtel d'Europe** Casa di 1° ordine. Pensione eccezionale. Prezzi moderati. c8717

BARGE Da rimettere antica **Fabbrica da paste IDRAULICA** Buone condizioni. — Mattea Variglia. 4783

Bagni Mare (Albissola, Savona) Affittasi appartamento, 6 vani, vicino spiaggia, rimpetto Stabil. Bagni — Dirigersi ivi BASSO, calzolaio; in Torino: Pronis, via S. Teresa, 15. c 7307

BAGNI DI MARE *DIANO MARINA* Al 1° p° di elegante palazzina **ALLOGGIO MOBIGLIATO** di 6 vani e cucina; vista sul mare. Prezzo modico per la stagione. — Agenzia Rossi, piazza Carignano, 4. c 7319

Corso Duca di Genova, 19 Alloggio signorile al 2° piano — Grande alloggio signorile al primo piano. — Scuderie per 4 cavalli. c 7338

Piazza Solferino, n. 3 Al presente: Vasti locali con e senza sotterraneo. — 2° luglio e 1° ottobre: Alloggio di 9 vani e mezzo 3° piano. 01

DA AFFITTARE angolo via Garibaldi e Sant'Agostino: Alloggio al primo piano di 11 camere. 2215

Da affittare In via Accademia Albertina, 13: Alloggio di 7 camere al 2° piano. In via Orfane, 25: Alloggio di 5 membri al primo piano e grande bottega. c 5911

Cavoretto Da affittare palazzina di 12 vani con giardino, divisibile, anche in due alloggi. L. Panetto, floricoltore, via Piaggi, 21, Crocetta. c 7291

CHIALAMBERTO Valle di Lanzo Da affittare palazzina, mobigliata a nuovo, cintata, con giardino, acqua di fontana in casa, composta di 19 membri, anche divisibili — Rivolgersi al signor Terrone Biagio, salumiere, via Ospedale e Carlo Alberto, Torino. c 7084

OLIO d'OLIVA AGNESI e GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori la spiaggia propria il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 a 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafino bianco L. 2 —
A Finissimo » 1 80
AB Paglierino » 1 60
Ogni chilo d'olio.

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti *gratis.* — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per bottiglie di 50 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Figliali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto:
TORINO Via Roma, 2.
Milano Via S. Paolo, 8 e Corso Vitt. Em. 5
Biella Via Umberto I.
Novara Corso Torino, 16 (ang. Bianchini).
Casale M. Piazza Rattazzi, 14 e fuori Dazio.
Vercelli Via Rialto 8 e fuori Dazio.
Cuneo Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassin).
Alessandria Corso Roma, n. 2. 64

Per saggio si spedisce pacco postale di 4 K. netti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente. — Catalogo e campioni *gratis* contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: **Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Oliva, ONEGLIA (Liguria).**

Hôtel d'Italie e Pension des Anglais ALASSIO

Cambiamento di proprietario dal settembre 1895

Interamente rimesso a nuovo, dotato di tutto il comfort moderno. Scelta cucina.
Pensione a prezzi modici e arrangiamenti per famiglie.
Terrazzo prospiciente al mare.
0923 VALENTINO CHIAPPINI, *proprietario.*

LOTTERIA

promossa dal signor A. DENIS

a favore della Congregazione di Carità e di altre 19 Opere Pie di Torino

100,000 biglietti da lire 5 caduno

1° Premio — **Casa in Torino, corso Re Umberto, 51,** stimata dall'Ing. Capo del Municipio di Torino, dono del signor Denis	lire 200,000
2° Premio — In danaro	» 20,000
3° Premio — »	» 10,000
4° Premio — »	» 3,000
5° Premio — »	» 2,000
15 Premi (in danaro) da lire 1000 caduno	» 15,000

Totale 20 premi per complessive **lire 250,000**

I biglietti trovansi vendibili presso la Tesoreria del Municipio di Torino, i principali banchieri, cambiavalute, negozianti, esercenti e la Banca d'Italia, che assume pure il deposito dei biglietti ed il servizio di cassa.

Mediante L. 0 35 oltre l'importo dei biglietti, il Comitato (via Corte d'Appello, 1, Palazzo Municipale, Torino) ne farà la spedizione con lettera assicurata. 6 11

Casa di salute del dottor Poschel Massimiliano, docente alla Regia Università. — Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6; **gratuiti**, in via Palazzo di Città, 8, e Poliambulanza, via Pio Quinto, 18. c 80

CERESOLE REALE
Pensione Bellagarda e delle Fonti
(USO SVIZZERO)

Dal 1 giugno a tutto ottobre. — Trattamento di famiglia. — Cura dell'Acqua ferruginosa-gazosa. — Prezzo: vitto e alloggio **lire 8 al giorno** tutto compreso. — Per famiglie prezzo a convenirsi. Rivolgersi al **Cav. Carlo Rognone,** *Farmacia Ospedale San Giovanni,* Torino 0148

S. GENESIO
(presso Chivasso)
Metri 500 sul mare - 30 minuti ferrovia da Torino.
Stabilimento Idroterapico e Climatico

Bagni iodo-solforosi e doccie — Cura del latte e dell'uva — Prezzi modici — Dott. prof. *Fenoglio,* direttore clinica medica di Cagliari — Dott. *Nicola Garosci* — Dott. *Ernesto Sola.* Corrispondenza: *Hôtel Tre Corone,* proprietario F. MAZZUCHI; direttore A. Tinozzo. 0631

TERME di VALDIERI (CUNEO)
Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
L'ENGADINA D'ITALIA.
Temperatura massima 25° — minima 13° — Media 16°
Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi — Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° — Muffe (grande specialità delle Terme) — Idroterapia — Sorgenti magnesiache e ferruginose — Elettroterapia — Gastrolisi — Massaggio — Sala per inalazioni, sistema Wasmuth, nuovo per l'Italia — Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee — Cura lattea.
Concerto due volte al giorno.
LAW TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.
Posta due volte al giorno — Ufficio telegrafico.
Direttore sanitario Dott. Prof. **Luigi Sanusui** di Torino.
Concessionario: Sig. Paolo Manzar (proprietario dell'*Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo). 0077
Per omnibus o vetture: *Albergo Barra di Ferro,* **Cuneo.**

NOVAREGLIA presso VICO CANAVESE
la più incantevole e comoda stazione climatica alpina ai piedi del Monte Gregorio - 4 ore da Torino - (Altezza 750).
ALBERGO MONTE MARTE

Cucina raffinata, vini scelti — Servizio inappuntabile per pensioni ed alla carta - Camere unite e separate da L. 1,25 a L. 3 — Pensione giornaliera L. 4 — Ribasso per famiglie con bambini lungo soggiorno — Deliziose passeggiate — Rinomata acqua ferruginosa della acqua rossa — Servizio postale due volte al giorno — Telegrafo — Vettura giornaliera in coincidenza ai treni Castellamonte-Torino-Ivrea-Milano — Farmacia — Cura lattea — Sala da ballo e da lettura — Elegante bigliardo.
Apertura 1° giugno
4827 MARTINALLO FELICE, *proprietario.*

GIACOSA LUIGI
TORINO — Via Ospedale, 10 — TORINO
Casa fondata da oltre 25 anni — Commercio all'ingrosso e dettaglio d'ogni genere d'armi ed articoli da caccia — Rappresentante per la provincia di Torino della rinomata polvere **LANITE.**
Catalogo illustrato a richiesta. 7235

E. BLANCHARD Via Po, 3 Torino
Grande assortimento di Pipe e Portasigari
in schiuma di mare ed ambra.
Figure, ornati, stemmi, iniziali. 0231
Emporio oggetti per fumatori.
Prezzi di fabbrica — Riparazioni.

PALCHETTI
speciali sovrapponibili ai pavimenti guasti o freddi, ecc. — Lavori garantiti. — Prezzi mai praticati.
BERTA e TINIVELLA
corso San Maurizio, n. 27 — Torino. 86

SESTRI LEVANTE
BAGNI DI MARE
GRAND HOTEL
PREZZI MODERATI
Fr. JENSCH, Proprietario.
7254

CLINICA PRIVATA
di Specialità Medico-Chirurgiche
(TORINO - Regione Sassi, ai piedi del Colle di Soperga)

DIREZIONE SANITARIA: Malattie Nervose *(Dott. Dr Camillo Negro)* — Malattie del Sangue e del Ricambio, del Cuore e dei Reni *(Dott. Guglielmo Bruno, senior)* — Malattie dell'apparato digerente, Stomaco, Intestino e Fegato *(Dott. Agostino Segmundi)* — Malattie dell'apparato respiratorio *(Dott. A. Guida Scarpa)* — Malattie degli occhi *(Dott. Dr Pietro Bajardi)* — Malattie del naso, gola e orecchio *(Dott. Dr Ignazio Dionisio)* — Chirurgia *(Dott. Dr M. Motto)* — Malattie delle vie genito-urinarie *(Dott. Luigi Ferria).* Incaricato per la Massoterapia: *Dott. Ant. Zumaglini.*

Sono escluse le malattie mentali, le infettive acute e la tubercolosi.

La Clinica ha sede in elegante ed ampio edificio in splendida posizione e arredato secondo i più moderni progressi dell'igiene, con tutti i conforti moderni. — Camere ad uno o più letti. — Sale da bagno, trattamenti. —
Cappella interna con regolare servizio religioso. — Impianti terapeutici completi e recenti. — Bagni e doccie. — Vasto ed elegante giardino annesso. — Stalle con macchie proprie per la consegna del latte. — Telefono.
Il servizio interno è affidato alle Suore di carità.
Medico interno e permanenza nell'Istituto.
Rivolgersi per informazioni all'Amministrazione della Clinica, sua Sede, e al proprietario sig. *Francesco Fissore,* e, per l'ammissione di Ammalati, ai singoli Specialisti, chiedendo prospetti delle diarie e delle cure, i quali si spediscono gratis. 2771

HAIR'S FRIZZLER
Arricciatore dei capelli
Preparazione speciale del chim. farm. **G. BURZIO, Torino,** piazza Carlo Felice, 10, scala nel cortile a destra.

L'unica acqua finora trovata che dia un'arricciatura durevole. Asciuga prontamente. Indispensabile per le signore che vanno in campagna e non hanno comodità di pettinatrici.

Si non bagnando bene i capelli: si lasciano asciugare, ed adoperando indi un ferro un po' tiepido, si avrà un'arricciatura che non dura meno di quattro giorni. — Prezzo: flac. grande L. 3; piccolo L. 1 75; per posta aggiungere L. 0 80. — Deposito in **Torino:** farmacia *Anglesio,* via Santa Teresa; farmacia *Boggio,* corso Vittorio Emanuele, 44; *Caligaris,* profumiere, via Lagrange, 1, *Gatti,* via Roma, 18, e principali profumieri. c 6038

LUCIDO NUBIAN Impermeabile **NERO GIALLO**
S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE
Esigere la vera Marca.
Vendita all'ingrosso:
C° NUBIAN, 32, Via Felice Casati MILANO
Unica fabbrica della rinomata **CRÈME ANGLAISE** di **YOUNG** e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della Calzatura.
Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali. 500 M

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI ORE 11.
Farmacia **CHIAFFRINO** Piazza Paleocapa e via Venti Settembre, n. 5 Torino. 00

Presso i signori **GANDOLFI, OTTINO e C. via Bogino, 15 bis** Grande deposito di tutte le qualità originarie del vero **Olio fegato di merluzzo.** 05

Maestra Levatrice CARELLA CORINNA tiene pensione per gestanti da L. 50 in più per città e campagna. Strada di Casale, 205 (Madonna del Pilone). 1515

Diploma d'onore a Chicago 1893 — **Coppa d'onore Milano 1894** La più alta onorificenza — **Croce d'onore ad Amsterdam 1895**
Preferite il **MARSALA AULA e VIRGILIO - TRAPANI**
Cognac Segesta - Vino Erice bianco
Unico depositario e rappresentante per Torino e provincia **VALENTINO PILONE, via Giulio, 4** c 6178
Medaglia d'oro ad Anversa 1894

LANITE polvere da caccia senza fumo Specialità della Società Anonima **DINAMITE NOBEL** di **AVIGLIANA** (Piemonte)
Facilità di caricamento, massima penetrazione e pulizia
In vendita dai principali armaiuoli del Regno. — *Per vendita all'ingrosso, rivolgersi alla* **Società Italiana di Prodotti Esplodenti — Milano - Pontremoli.** 7314

LA SIBERIA Apparecchio per fare il ghiaccio in casa. 6011 **TERMOSIFONI - CUCINE** Ditta **Ugo Ceratti,** Torino, corso Valentino, N. 10.

BICICLETTE usate estate, ottimo stato vendonsi prezzo mite. **Negozio SWIFT via Roma.** 1108

Riscaldamento centrale a termosifone ed a vapore a bassa pressione
Applicazione facile per case nuove ed esistenti, nonchè per i singoli appartamenti.
Pulizia, eleganza, comodità
Sicurezza assoluta, calore igienico. — Massima economia.
Messa in opera in pochi giorni
FONDERIA e Stabilimento meccanico **Fratelli KOERTING Milano-Sestri Ponente**
Per TORINO rivolgersi **S. SINIGAGLIA & C.** Via Arcivescovado, 1-B.

Occasione eccezionale
1 Bicicletta per uomo		L. 140
1 » » »	da corsa	» 180
1 » » »	ragazzo	» 150
1 » » »	signora	» 160
1 Tandem		» 220

Presso **Marchisio F.,** via Roma, N. 19. c 7211

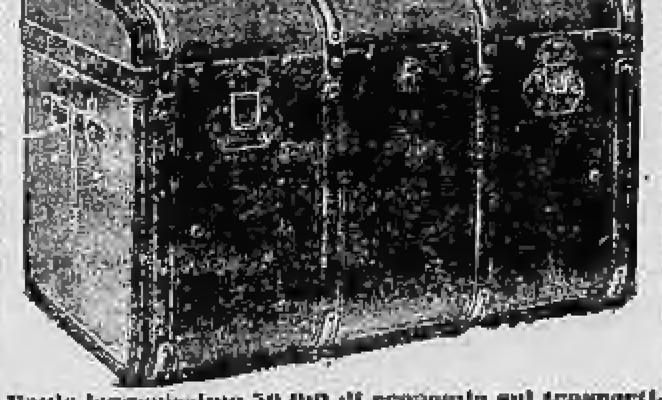
Biciclette mod. 1897 (americane) da uomo e da signora vendo subito a qualunque prezzo — G. Grosso, via Roma, 27. c 7115

Vino da pasto di pura uva, di Castelnuovo d'Asti, vendesi in Torino dal produttore cav. F. C. Amoy, corso Vinzaglio, 5 bis, piano 3°. c 6730

GOTTA E REUMATISMI
ELISIR INFALLIBILE negli accessi acuti L. 1 il flacone.
PILLOLE per la cura radicale L. 3 50 la scatola.
Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 67

Seria ed avviata industria cerca socio con capitale non inferiore alle lire 50 mila. Impiego personale. Esclusi mediatori ed anonimi. Offerte alla cassetta 45 presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7317

PASTA per distruggere i ratti, topi *passiere;* zanne per pulire i metalli. — Drogheria Gozzellino, via Po, 24, accanto Teatro Rossini. 70



SOLIDISSIMO - IMPERMEABILE
Baule leggerissimo 50 0/0 di economia sui trasporti.

FABBRICA ARTICOLI DA VIAGGIO A. VARDA
TORINO — Via Garibaldi, 43 — Casa fondata nel 1860

ASSORTIMENTO COMPLETO Bauli - Casse - Ceste da viaggio - Valigie e sacchi con e senza *nécessaire* - Borsette per signora - Porta-carte ad uso viaggiatori, avvocati, ingegneri, ecc.

Specialità in campionari per viaggiatori di commercio.

Prezzi ridotti - Riparazioni.

PELLETTERIE per REGALI-ONOMASTICI NOZZE, ecc. Portafogli - Portamonete - Portasigari - *Nécessaires* per toeletta e da lavoro per signora - Specchi a tre luci - *Buvards* - *Albums* per fotografie - Calendari perpetui con e senza orologio - Posate da viaggio.

Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere su ordinazione.

Ingrosso solo per la valigieria fine. **Dettaglio.**
Catalogo a richiesta. 5000

Sui Monti Biellesi CAMANDONA *Altitudine m. 900* affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima saluberrimo. — Rivolgersi in **Camandona** al proprietario Gio. Mino e figlio; **Torino** signor Sogno Luigi, via Pr° Tommaso, 2. 5713

Sui colli di Reaglie VILLA D'AFFITTARE composta di 8 camere civilmente mobiliate, divisibili in due alloggi, giardino e pergolato. **Vendesi anche coi terreni annessi.** Rivolgersi al *negozio di antichità,* via Maria Vittoria, 20, Torino. c 7842

VIU' vendesi o affittasi **villino** mobiliato, 4 camere cucina, sala, cantine e orto, dal *Caffè Falchero,* **Viù.** c 7804

Per trasloco rimettesi la ben avviata **Trattoria della Ceronda** con magazzino ingrosso e minuto e giuoco delle boccie. — Rivolgersi al proprietario strada di Lanzo, 16, presso barriera. c 7310

Al Vecchio Giappone piazza Carlo Felice, 1 continua la **Liquidazione** per ritiro dal commercio. — Prossima chiusura. 062

Vendesi **Agliè** piccola casa civile con orto; **Moncalieri,** villa con vigna, frutteto e prato. Dirigersi Torino, via Consolata, 15, dal geometra Tonelli. c 6950

Liquidazione mobili per cessazione di commercio. **Bricca F.,** via Massena, n. 3. c 7039

CERES Apertura dal 20 giugno del **Grande Albergo di Ceres** posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) lire 7,50; riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione lire 2,50; pranzo lire 3,50, pianoforte, bagno, doccia, telegrafo. *Il proprietario* 0147 **Giacri Francesco.**

Da Stabilimento industriale di forte reddito si cercano lire 60 mila, amplamente garantite. Condizioni a stabilirsi. — Scrivere alla cassetta 44, presso *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 7309

Viticoltori Agricoltori Frutticoltori
Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla **Cochylis** (Tignola dell'uva) e da qualunque insetto parassita, domandate
IL SAPONE CUPRICO ANTISETTICO, INSETTICIDA ADESIVO
rimedio sicuro e approvato da molte Scuole agrarie e da professori d'agricoltura, preparato nel laboratorio di prodotti antisettici per uso agricolo del **cav. uff. CARLO ROGNONE, Torino.** — *Istruzioni e catalogo gratis a richiesta.*

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°